ANNO 57° MATTINO — TORINO, Martedì 20 Marzo 1917 — MATTINO — NUM. 79

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim. Mese
Italia e Colonie 40.— 20.— 10.— 3.50
Estero 80.— 40.— 20.— 7.—

Dirigere vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio del prezzo di vendita

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rubrica. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea di cinque di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 3 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità delle pagine di opposizione nella pagina delle notizie commerciali, fabbricato testo del giornale: Fuori d'parangone - Fino di una colonna - Omaggiatore - Seguendo la cronaca - 3 divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, 61 alle sue Succursali.

La vittoriosa avanzata dei franco-inglesi
prelude ad una grande battaglia manovrata

Le opere militari di Pola ed i cantieri di Muggia bombardati

Le truppe all'inseguimento
mantengono il contatto col nemico
Cento villaggi conquistati

Parigi, 19.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Dall'Avre all'Aisne, su un fronte di oltre sessanta chilometri, l'avanzata delle nostre truppe è continuata durante la giornata a nord dell'Avre. La nostra cavalleria è entrata stamane a Nesle. Abbiamo immediatamente lanciato le nostre pattuglie verso la Somme e impegnato parecchi scontri con i distaccamenti di retroguardia nemici, che hanno debolmente resistito. Gli abitanti di Nesle hanno acclamato le nostre truppe.

A nord-est di Lassigny abbiamo compiuto finora un'avanzata di oltre venti chilometri di profondità in direzione di Ham. Più a sud la nostra cavalleria e i nostri distaccamenti leggeri seguendo la valle dell'Oise hanno occupato Noyon stamane, verso le 10. Fra l'Oise e Soissons tutta la prima linea tedesca come pure i villaggi di Carlepont, Marcain, Nouvron e Vingre sono caduti in nostro potere. Abbiamo preso piede sugli altipiani a nord di Soisson ed occupato Crouy. Nella regione di Reims abbiamo facilmente respinto un colpo di mano verso La Pompelle. Nella Champagne lotta di artiglieria abbastanza viva nei settori della collina di Le Mesnil e di Marzige. Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha violentemente bombardato le nostre posizioni dal bosco di Avocourt fino al Mort Homme. La nostra artiglieria ha energicamente risposto ai tiri dell'artiglieria avversaria. Sulla riva destra un attacco tedesco diretto sulle nostre trincee nella regione di Les Chambrettes è stato arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento.

Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti oggi dal tiro dei nostri cannoni speciali. Uno di questi velivoli è caduto verso Vaudoy, nella Marna, ed un altro ad ovest di Brimont, nella regione di Reims.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte nostri distaccamenti leggeri, conservando strettamente il contatto con i nemici, hanno continuato senza arrestarsi la loro avanzata. Ad est di Nesle abbiamo raggiunto in parecchi punti la ferrovia Ham-Nesle; a nord di Noyon abbiamo occupato Guiscard ed abbiamo spinto nostre pattuglie lungo la strada nazionale Saint-Quintin. Ad est dell'Oise ci siamo impadroniti della seconda posizione tedesca. Il numero dei borghi e dei villaggi liberati dai francesi da tre giorni raggiunge attualmente il centinaio. Due località sono state devastate ed odiosamente saccheggiate dal nemico. Un migliaio di abitanti, che i tedeschi non hanno potuto condurre seco, si recano incontro ai nostri soldati. In Argonne, verso La Harazee, abbiamo eseguito un colpo di mano, che ci ha procurato prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa ieri, alla fine della giornata, dopo un violento bombardamento diretto sul fronte Avocourt-Mori Homme i tedeschi hanno lanciato un forte attacco sulle nostre posizioni fra questi due punti. I nostri tiri di sbarramento ed il nostro fuoco delle mitragliatrici hanno infranto l'ondata. Il assalto sulla maggior parte del fronte d'attacco, prima che avessero potuto raggiungere le nostre linee, ed infliggemmo al nemico perdite elevate. Verso quota 304 ed all'estremità del bosco di Avocourt, ove elementi nemici erano riusciti a penetrare nelle nostre linee su una spazio di circa 200 metri, si è impegnata una lotta corpo a corpo; in seguito alla quale il nemico è stato in parte ributtato ed in là dai nostri elementi avanzati.

Durante la giornata del 18 l'aviazione ha

chilometri da Arras a sud di Chaulnes. Oltre alle città sopra menzionate abbiamo occupato 60 villaggi; due distaccamenti di granatieri nemici riuscirono la notte scorsa a raggiungere le nostre linee a nord-est della regione di Vermelles. Ieri grande attività aerea, numerose ricognizioni nemiche furono disperse dai nostri aviatori, sette velivoli nemici furono distrutti e nove altri fatti atterrare con danni, otto nostri aeroplani mancano.

Le truppe alleate
si sono ricongiunte a Nesle

Parigi, 19, notte.

La vittoriosa marcia delle truppe franco-inglesi, che si accelera in modo impressionante, ha precipitato l'indietreggiamento dei tedeschi, il quale si è effettuato sopra un fronte di 130 chilometri e sopra una profondità media dai 13 ai 15 chilometri. Una superficie di oltre duemila chilometri quadrati, in cui si trovano varie città e 100 villaggi, è stata ripresa in alcune ore senza perdite. Il saliente fra Arras e Soissons è quasi completamente ridotto. Gli alleati hanno dato una magnifica smentita alla temeraria affermazione dei giornali tedeschi del 1.o corrente, i quali annunziavano che il movimento per il raccorciamento del fronte era terminato con successo e vantaggio. Le avanguardie dei due eserciti alleati hanno raggiunto i margini della Somme settentrionale, dell'Oise e dell'Aisne; e la completa liberazione della Somme e dell'Oise è imminente. Il congiungimento delle truppe britanniche a francesi si è effettuato a Nesle. Una particolare importanza viene annessa all'abbandono di Crouy, il cui possesso è costato così caro ai tedeschi. Ovunque i soldati sono stati accolti con gioia entusiastica dalle popolazioni liberate. I giornali esaltano lo sviluppo di questa vittoria, che ha provocato il crollo generale di tutta la parte centrale del fronte occidentale, seguono gli eserciti nell'irresistibile avanzata, nella quale questi inseguono il nemico nella ritirata, in direzione di Saint Quentin-Cambrai e si chiedono ove potrà arrestarsi questo indietreggiamento, di cui le constatazioni degli aviatori, riferenti che il nemico continua le distruzioni sistematiche assai profondamente dello sue trincee, fanno sperare una accentuazione. I giornali sono unanimi nel vedere nella ritirata la confessione che i tedeschi rinunciano definitivamente alla offensiva contro la capitale ed esprimono la convinzione che le popolazioni tedesche apprenderanno con stupore l'abbandono di una regione in cui tanti loro compatrioti sono caduti, e che le notizie di questi avvenimenti avranno una ripercussione di alta importanza sulla situazione generale.

Ipotesi sui piani di Hindenburg

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 19, notte.

L'intera linea di battaglia tra Arras e Noyon e, più oltre, lungo il gomito verso la Champagne è in stato di fusione. Il bronzo tedesco pel momento si è liquefatto e scorre verso l'interno come il riflusso d'una marea, gorgogliando di mitragliatrici e sollevando sinistre fumate d'incendi. Presto o tardi esso si rapprenderà tentando di formare una dura barriera. Per ora non ve ne è alcun segno. La grande ritirata su cinquanta miglia di fronte proseguiva ancora stanotte così rapida che il Times lo attribuisce una velocità di dieci miglia al giorno. La penetrazione dell'avanzata inglese su certi tratti risulta già di quasi venti chilometri dai punti di partenza. Una profonda alterazione di fronte si è ormai prodotta. La linea da Arras in giù, che ancora venerdì era tutta un serpeggiamento tonante, è oggi virtualmente una retta. Il cui capo meridionale oscilla nelle terre di Noyon. E — come osserva il Daily Chronicle — siamo soltanto agli inizi. Secondo me però il colmo di questo grandioso fenomeno che alla vecchia Inghilterra fa balzare il cuore d'istintivo tripudio, sarà raggiunto entro le prossime quarantotto ore o più tardi. Si direbbe infatti che il nemico abbia arrestato le sue grandi mosse e si proponga di sospenderle in base a date prestabilite, di cui l'ultima potrebbe essere molto vicina.

La devastazione

Sessanta villaggi sono già stati ricuperati dai nostri amici; chilometri e chilometri quadrati di terra su cui milioni di braccia tedesche hanno faticato indefesse per un biennio a tracciare una rete sterminata di fortificazioni campali. Singolarmente formidabili erano quelle che coprivano Peronne. Le ho ancora nei miei occhi, che poterono traversarle giovedì scorso durante una macchinata visita tra Clery ed Herbecourt. Esse erultavano nel cupo di esplosivi che a certi momenti mi dovevamo riparare entro le caserme più vicine. Il cocuzzolo del monte di San Quintino, acropoli di tutto il settore, emergeva minaccioso contro le nubi e pareva dovesse contendere ancora per dei mesi la riconquista di Peronne. E si ammette qui francamente che i tedeschi, qualora avessero voluto sottrarsi, avrebbero potuto rendere assai costosa questa riconquista necessaria. Ma sapevamo fin da quel giorno che essi intendevano far le valigie. Gli osservatori dei palloni frenati inglesi che si libravano sulla scena segnalavano i prodromi di evacuazione. Talvolta ai bravi tommy che ho ammirati sotto il fuoco deve essere sembrato un sogno entrare così presto nella borgata che tanto tonava.

Si riferisce che vi sono entrati senza perdere un uomo e che la borgata è meno sconvolta che non si presumesse. Quasi tutti gli abitati, al sud della Somme, sono stati abbandonati in minor distruzione che i centri occupati a nord del fiume. Naturalmente tanto negli uni quanto negli altri il nemico portò via ogni cosa utilizzabile. Ma in quelli a sud lasciò almeno qualche edificio in piedi e una parte della popolazione mentre da quelli al nord asportò perfino gli abitanti. Non potè tuttavia devastare interamente le borgate maggiori come Bapaume, dove i fabbricati principali sono macchi di macerie, ma Ale di cavalieri rimasero refrattari alle fiamme e le compagnie dei fucilieri inglesi hanno potuto riaccendervi il fuoco. I villaggi e le cascine circostanti per la intera piaga appaiono peraltro come rasi al suolo. Il nemico li ha saccheggiati e incendiati metodicamente lanciandovi capsule di dinamite e cubi di paraffina solidificata, che provocano grandi fiammate dovunque. Trecento villaggi e fattorie, secondo il corrispondente di guerra del Daily Mail, sono ridotti in cenere in cento.

*Non vi sono più case intere nè un albero è rimasto ritto in tutta la regione.

Dattilo d'aspetto

Congetturando...

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, marzo.

Questo periodo d'attesa ansiosa ricorda, per la prodigalità delle fantasie, quello che precedette le battaglie d'agosto del 1914. Allora, come oggi, un gran velario di mistero e di silenzio celava agli occhi della folla, i preparativi del nemico. I suoi obbiettivi, i suoi piani erano ignoti. Ed i nervi si tendevano all'estremo, ed i cervelli in tempesta escogitavano, almanaccavano, immaginavano cose formidabili, più formidabili di quelle che la realtà doveva poi svelare. Così, oggi... Sempre.

Una nota, comune a tutte le ipotesi: la guerra di trincea sta per finire, la guerra di movimento torna possibile. Gli eserciti avversari, sprofondati nel suolo, da trenta mesi, stanno per uscirne. La mobilità sarà il carattere delle prossime grandi azioni. E' nel gusto di Hindenburg. Le truppe, ch'egli raccoglie ora tra Innsbruck e la Baviera, possono essere lanciate in massa di là, così sui campi orientali come su quelli occidentali. Verso il Trentino, dicono quelli che han preso l'abito d'occhiogliar dal lato nostro. Ma gli altri, che parlavano, ieri, di Nancy e di Belfort, accennano oggi a Parigi ed a Calais, come ad immediati obbiettivi. La manovra di Hindenburg, che ora si tira indietro in Piccardia, per sferrar l'assalto altrove, consisterebbe nel piombar sulla capitale, dopo spezzati i nuclei più importanti del blocco franco-inglese. E con le forze restanti, saldare i conti degli altri occidentali. Rotto il centro, le manovre d'ali si svilupperebbero naturalmente. Calais, difficile a cogliere due anni fa per la via di Dunkerque e dell'Yser, verrebbe raggiunta per un cammino più obliquo. Nè più, nè meno.

Il balzo a Calais. Calais, stiamoci, resta nei piani tedeschi la premessa ideale per la spedizione conclusiva contro l'Inghilterra. E se il suo acquisto fosse ancora troppo arduo, c'è un ripiego, Flessinga. L'ora per l'entrata in azione della flotta tedesca accorrebbe di lì. Ricordate, Hindenburg non è soltanto comandante di tutte le forze di terra, ma, secondo il testo del decreto del Kaiser, che lo investiva della suprema dignità, anche di quelle di mare... Cosa vuol dire l'attività straordinaria che da qualche mese gl'informatori notano a Wilhelmshaven? Il porto militare e le sue adiacenze, spiegava ultimamente uno dei tanti nostri giornali a Parigi, non cessa di estendersi e di accrescersi di una popolazione operosissima c'erano prima delle praterie inondate sono ora larghe superfici prosciugate, su cui son sorti, in questi mesi, edifizi giganteschi. L'ammiraglio tedesco ha realizzato a Wilhelmshaven, si dice, tutto quello che è indispensabile per una spedizione navale. Wilhelmshaven è a cinquecento chilometri di distanza dal piccolo porto inglese di Dacton. Troppi ma le navi, allestite colà, andrebbero a disporsi più verso ovest, alla foce della Scheldt. Flessinga, olandese, sta bene; ma Flessinga è la base più vicina alle coste inglesi: ad ottantasei miglia dalla foce del Tamigi. Con una velocità media di quattordici nodi, in sei ore, Ramsgate sarebbe raggiunta. E l'Olanda? Nessuno crede, che alla Germania restino più molti scrupoli. Passerà oltre. Avete visti i tentativi notturni sulle spiagge di Margate e di Broadstairs, quindici giorni fa? Barbarie inutile, ben detto gli inglesi. Scandagli, destinati a preparare uno sbarco: dicono qui. Il successo dipende, naturalmente, dai mezzi. I tedeschi ne hanno a sufficienza?

Olivier Guilbeaux non ne dubita. Hanno al principio della guerra costruito trenta trasporti automotori pluti, capaci di avere a bordo ciascuno cinquecento uomini. Calcolate: un'avanguardia di quindicimila novecento uomini, il valore di una divisione, potrebbe sbarcare in pochissimo tempo sopra una spiaggia di conveniente ampiezza in qualche ora. Gli altri seguirebbero. La via di Flessinga è breve. Un avantiaggio che perverrebbe ai assicurarsi, per poco, libertà di mano nel Mar del Nord, potrebbe tentare il colpo. Un falso attacco della flotta d'alto mare attirerebbe verso il nord la *grand fleet*. E quando questa fosse libera di ridiscendere verso il sud, lo sbarco qui sarebbe compiuto. I tedeschi son provvisti di armi, capaci di tirare con munizioni inglesi. Con queste, gli sbarcati potrebbero trovar, sul posto, di che andare avanti, e dispensarsi dall'attendere i rifornimenti dal mare... Sospetta nulla John Bull di tutto questo infernio?

Ma ora, ecco del nuovo: i torbidi in Russia. Volete scommettere? Hindenburg deve avere in pectore ora rifatti i suoi piani. Non c'è ragione ragione, difatti, perchè, invece di continuar nell'ovest uno sforzo che si logorerà dall'esi. Il maresciallo deve essere rimasto fedele ai principio elementare di ogni strategia complessa: avventursi, prima di tutto, contro il fronte più debole. Ed il fronte più debole è, oggi, quello russo. La sua enorme estensione ed il numero eccezionale delle ferrovie che i tedeschi vi hanno stabilite, la vicinanza, facilitano gli attacchi di sorpresa. I Russi, ed i Russeni con loro, deve pensare il maresciallo, sono meno forniti di materiale di quel che siano i Francesi, gli Italiani, gli Inglesi. Gli agenti tedeschi, annidati ad Arcangelo, hanno spiegata un'attività così intensa, che cannoni e munizioni non devono essersi giunti molti da quel porto.

E se a Pietrogrado ed a Mosca le folle domandano grano, i granai lontani, laggiù nella Russia meridionale devono apparire singolarmente fosforescenti nelle notti insonni al maresciallo. Hindenburg deve aver messo questo ed altro nei suoi calcoli. L'azione contro Riga, una marcia su Odessa e sulla piccola Russia devono fortemente sedurlo, ora. Tutte le concezioni pangermaniste convergono verso quegli obbiettivi. Un successo tedesco sul sud della Russia? Ma avrebbe conseguenze enormi, conseguenze economiche, militari, morali. I Tedeschi diverrebbero padroni della terra più ricca di grano che siano ancora rimaste nella vecchia Europa. Ed ecco la Germania subito (non dal ginepraio della difficoltà alimentari. Già i sottomarini tedeschi ed austriaci, non contenti di solcare i mari d'occidente, devono discendere numerosi il Danubio. Hindenburg pensa alla presa di Odessa ed al suo presidio necessario: l'affondamento della flotta russa del Mar Nero. Pensa alla Crimea mite ed al Caucaso selvaggio, il quale potrebbe servire a dare animo ai Turchi, accasciati per la perdita di Bagdad. E poi mentre tutto questo tenterebbe in Oriente, la guerra subacquea in occidente precipiterebbe i suoi effetti. La flotta franco-inglese sarebbe diminuita. Le difficoltà alimentari e le spese di guerra degli alleati occidentali sarebbero cresciute. La concentrazione delle forze tedesche in Occidente, allora, diverrebbe vantaggiosa.

Tutto questo, secondo i cervelli multinanti sotto il cielo di Parigi. Hindenburg medita e prepara.

DOMENICO RUSSO.

Un "raid" navale tedesco di 5 minuti sulle coste inglesi

Londra, 19 (Ufficiale).

Parecchi cacciatorpediniere nemici avvicinaronsi alla costa di Kent stamane, alle 12.45, e lanciarono parecchie granate contro alcune città. Non si furono perdite umane; i danni materiali furono lievi: vennero colpite una casa abitata e due disabitate. Questo raid navale tedesco contro le coste di Kent durò cinque minuti; furono lanciate nove granate, poi i cacciatorpediniere nemici sono ripartiti a tutta vapore.

La vita normale quasi ristabilita in Russia

La nuova sede del Governo - Il Santo Sinodo - Le preghiere per la grande Russia.

Pietrogrado, 18.

La vita normale a Pietrogrado è quasi ristabilita. I treni circoleranno anormalmente dal 20 corrente.

Il Governo, che era finora installato nel Palazzo della Duma, si è riunito al Ministero dell'interno. Si ordinò al Senato di nominare una Commissione per una inchiesta circa i delitti e le malversazioni degli antichi ministri. Il granduca Dimitric e il principe Youssoupouff sono tornati stamane a Pietrogrado.

L'abdicazione dello Czar si conobbe ieri, alle ore 3 del mattino. Tutti i ministri accompagnati da Rodzianko si recarono al palazzo del granduca Michele, che questi fece conoscere la sua decisione circa l'accettazione del trono.

La prima riunione del Santo Sinodo, dopo la rivoluzione, ebbe luogo oggi sotto la presidenza del metropolita di Kiew. Il nuovo procuratore del Santo Sinodo, Ioeff, membro della Duma, espresse all'apertura della riunione quale sia la gioia per la instaurazione del regno di libertà per la chiesa ortodossa.

I giornali di Mosca e di Pietrogrado vengono venduti all'incanto a profitto dei soldati. Un numero del Russky Slove ha raggiunto la somma di 1000 rubli. L'incanto viene aperto generalmente con due rubli ed in numerosi casi si superano i cento.

Le preghiere per lo Czar e la famiglia imperiale sono state sostituite negli uffizi religiosi delle preghiere per la grande Russia e per i suoi governatori.

Fra i giornali repubblicani di stamane si è l'organo socialista democratico Pravda.

Le querele fatte a Pietrogrado a favore delle famiglie vittime della rivoluzione hanno prodotto oltre un milione di rubli, senza contare i doni di un mezzo milione e di un milione di rubli fatti rispettivamente dalla Banca Russo-Asiatica e dall'ing. Denisoff.

Mandano da Mosca che trentamila soldati hanno sfilato sulla Piazza Rossa. Numerosi reggimenti erano preceduti da bandiere rosse. Quasi tutti i soldati e numerosi ufficiali portavano fiori rossi. Un aviatore mazzi di tulipani rossi. La dimostrazione, che è stata imponente, si è svolta con ordine perfetto, malgrado l'affluenza del pubblico e la mancanza di qualsiasi servizio di polizia.

Dopo dieci giorni di interruzione i primi giornali si pubblicarono di nuovo; essi non commentano il cambiamento di regime e si limitano ad esporre gli avvenimenti cronologicamente. Il Messaggero Ufficiale *fu sostituito dal* Bollettino del Governo provvisorio.

Il ministro della Guerra Gautschkoff ordinò di elaborare d'urgenza un progetto che renda uguale per tutti i cittadini, senza distinzione di origine religiosa, il regolamento riguardante le promozioni degli ufficiali.

Il ministro della Giustizia, Kerenski, ordinò di abbandonare l'inchiesta aperta sull'assassinio di Rasputine e informò il granduca Demetrio Paciocitch, il principe Youssoupoff, promotori ed esecutori del complotto contro Rasputine, il primo esiliato al fronte di Persia e il secondo nella Russia meridionale, che possono ritornare a Pietrogrado.

(Ag. Stefani).

La rivoluzione russa

L'ex-czar Nicola in Crimea

PIETROGRADO, 19, notte.

Secondo i giornali lo Czar Nicola si trasferirà ora nella sua proprietà fondiaria di Livadia, in Crimea. (Stefani).

L'imperatrice Feodorowna

sempre a Zarkoie-Selo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19.

Come sapete, il granduca Michele non ha declinato lo scettro: egli ha solo avuto cura di annunciare che tiene la posizione offertagli rimettendosi alla sanzione finale dei rappresentanti della nazione, convocati in assemblea costituente. Ora tocca al popolo di deliberare quale forma di Governo debba adottarsi. Forse esso finirà per adottare la monarchia con il granduca Michele, che qui è considerato come uomo del tutto favorevole al nuovo regime.

Sui movimenti dello czar Nicola restiamo alio scuro. Secondo una versione egli, insieme coi membri intimi della sua famiglia, è prigioniero della Duma nel Palazzo di Taurida; secondo un'altra è in viaggio per la Crimea sotto una scorta militare «allo scopo di rinsetterirsi». Il *National Tidende* di Copenaghen conferma che lo Czar è stato mandato in Crimea, ma non dice se fra le persone che lo accompagnano ci siano la Czarina e lo Czarevic. Secondo un telegramma da Stoccolma, lo Czar è partito per la Crimea, ma la Czarina sarebbe rimasta a Zarkoie-Selo, dove le è vietato di comunicare col marito «perchè il Comitato della Duma considera l'Imperatrice come la più pericolosa nemica della causa della libertà». Un altro telegramma dalla Svezia afferma che l'Imperatrice madre si è dichiarata a favore dei rivoluzionari. Ella abita da oltre un anno a Kiew. E' pervenuto stabilito, secondo l'*Agenzia Reuter*, che l'abdicazione avvenne alla mezzanotte di giovedì a Pskoff.

Vi ho detto già che, parlando degli avvenimenti russi, il direttore dell'*Observer* arriva alle soglie del lirismo. In pieno lirismo, senza riserve, si lancia dal canto suo il corrispondente londinese della *Bourse Gazette*, il quale in un articolo sul *Sunday Pictorial* espone un entusiastico punto di vista russo che dobbiamo sperare fondato. «La Russia, egli proclama, è ora libera di esercitare la sua forza di gigante. Come la grande rivoluzione francese, alla quale soltanto gli attuali eventi di Russia sono comparabili per magnitudine e per storica importanza, essi condurranno a prodigi militari. Orgoglioso della sua libertà nuova e forte nel suo patriottismo, il soldato degli eserciti rivoluzionari francesi affrontò l'Europa intiera e la sconfisse. Similmente l'esercito russo di oggi si mostrerà animato dalla stessa forza spirituale che portò di trionfo in trionfo lo stendardo della prima repubblica francese. Esso non solo sbaragliera il nemico in campo, ma imporrà alla Germania il nuovo spirito della Russia».

A quest'ardenta pronostico russo mi credo per altro in dovere di far seguire un parco commento inglese al chiusura. «Non dobbiamo incuorarci colibiea, scrive il *Weekly Dispatch*, che i reazionari russi siano stati schiacciati interamente. Ma la prospettiva è favorevole. Se la vecchia cricca sarà eliminata dal tutto, la forza della Russia per la guerra ne uscirà enormemente accresciuta. Onde dobbiamo pregare che il miracolo prosegua».

M. P.

I non tedeschi esclusi dai troni di Sassonia, Coburgo e Gotha

Il movimento delle tessere in Germania

Berna, 19, sera.

Nei Ducati di Sassonia, Coburgo e Gotha furono votati disegni di legge che escludono dalla successione al trono i membri della Casa Ducale che appartengono a uno Stato non tedesco: si tratta di membri delle famiglie Reali inglese, belga ed ex-portoghese. Provvedimento di solo valore morale, giacchè il duca Carlo Edoardo ha due figli.

La *Vossische Zeitung* nota che anche in altri Stati tedeschi dovrebbero essere votate leggi consimili. Nel Granducato di Mecklenburg Strelitz vi è pericolo che possa ripetere un giorno diritti al trono il duca Carlo Michele, tenente generale russo, addetto al Ministero della guerra, a Pietrogrado. Nel Ducato di Oldenburgo molto vicino al trono è il duca Alessandro, anche lui russo. E non sono i soli casi.

La penuria del pane la moltiplicare in Germania i furti delle tessere. A Berlino furono arrestate parecchie persone che ne vendevano a un marco l'uno. E fu scoperto che questi venditori acquistavano le tessere da soldati bisognosi durante il pubblicizzato nelle varie Commissioni del pane. Perciò arrestati anch'essi e colora che avevano acquistato le tessere scontati ai complicità.

Dallo specchietto di marzo della Banca dell'Impero tedesca risulta che i biglietti in circolazione ascendono all'importo di 8164 milioni, con un aumento di fronte allo specchietto precedente di 196 milioni.

Ufficiali e marinai olandesi uccisi da un sottomarino tedesco

Rotterdam, 18, sera.

Un sottomarino ha cannoneggiato ed affondato 3 ufficiali e 5 uomini del piroscafo olandese «Nelian», appartenente alla Commissione di soccorso per il Belgio e che era partito da Rotterdam per New York. Gli ufficiali ed i marinai del «Nelian» si recavano in una scialuppa incontro al sottomarino. Il piroscafo è riuscito a sfuggire ed è rientrato a Rotterdam.

(Stefani).

Un proclama alla popolazione di Bagdad

Londra, 19, mattina.

Il generale Maude, comandante le truppe britanniche in Mesopotamia, ha lanciato un proclama diretto alla popolazione di Bagdad il quale dice: «Gli inglesi non sono venuti come conquistatori ma come liberatori, per diffondervi della libertà e del giogo dei turco-tedeschi, i quali vi spogliarono e fecero per venti anni di Bagdad un centro di attacco contro gli interessi inglesi in Persia ed in Arabia. L'intesa spera che la razza araba risorgerà alla sua grandezza e alla sua fama passata. Invito i rappresentanti arabi a partecipare all'amministrazione civile e a collaborare coi funzionari politici inglesi che accompagnano l'esercito». (Ag. Stefani).

Appendice della *Stampa* (21)

La statua del Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al *Don Giovanni*)

Quando dal suo ufficio trentaciaquemila uno dei, che Clothier accettò senza discussione.

Mentre che stava il notaio, restavano a [illegible] che furono trasportate nella vicina casa di [illegible] ove [illegible] fortissima somma. [illegible] Clothier [illegible] la vicina nella [illegible] di Lorenzo e di Francesco. Da [illegible] tutto, erano [illegible] cinquemila lire. [illegible] in un sacchetto.

Clothier quindi andò nell'attiguo appartamento di donna Domenica, e le domandò se mai avesse veduto, in tutta la giornata, il suo servitore.

La brava vedova assicurò che non aveva riveduto il domestico del Danaro, verso il quale, cosa inaudita, ella nutriva un certo rancore per averlo almeno nel momento buono che don Giovanni Tenorio non era affatto [illegible] Giacomo Correnti. In fondo, in fondo tal rancore era spiegabile, perchè infatti che cosa vi è di più irritante per gli uni e di più triste per gli altri della perdita di una illusione? In contraccambio, donna Domenica, copiosa e prolissa come la maggior parte delle donnette del cielo che fecondò il popolo, raccontò al sire di Pontus che quell'increscioso faccenda del certo matrimonio di sua figlia era stata aggiustata, al che la bellissima Dionisiuccia erasi si sposava per davvero, e ciò certamente grazie all'energia di lei, madonna Domenica, energia nel cui impiego il manico della scopa della cucina aveva una parte preponderante. Cosicchè, ella concludeva, tutta radiosa, l'unica sua figlia, l'adorata ed adorabile Dionisuccia, l'orgoglio della sua esistenza quella stella, quella perla, come la definiva don Giovanni Tenorio, che era un assai degno gran signore ed ora che fosse uno spagnuolo, che sua figlia dunque era provveduta di una dote non indifferente ed anche di un marito per soprassello.

Clothier di Pontus ascoltò tutta questa chiacchierata nebulosa e tormentata, con quella squisita gentilezza che non aveva niente di affettato ed ironico. Dopo di che, regolò ogni conto pendente con la sua loquace padrona di casa, la annunciò la sua imminente partenza, e fu profondamente commosso nel veder comparire una vera lacrima negli occhi della vedova.

— Oh! che peccato! — ella esclamò! — Conoscevo il sire Filippo di Pontus da tanti anni e mi era così bene avvezza a servir lui e voi! Vi ho visto venir su da bambino, mio caro giovane gentiluomo! E ricordo che sette anni fa vegliai per sette notti e sette giorni al vostro capezzale, come se fosse stato un mio bambino, poichè eravate in pericolo di morte a causa d'una febbre maligna! Che peccato che voi dobbiate andarvene via da casa mia! Che dolore nel vedervi partire! Ma, che fare? Ci facciamo vecchi, e i giovani se ne vanno... tutto cambia, ogni cosa trascorre e scompariscе... Vi giuro che provo un sincero dolore, mio caro signor Clothier, uno dei più grandi dolori della mia vita...

Clothier consolò la buona [illegible] con assicurarla che sarebbe ritornato in Parigi, e sarebbe andato in casa di lei, di lì a non molti mesi... Indi, deponendo il sacchetto con le cinquemila lire di cui su di una vicina tavola, disse:

— Ma cara e gentile ospite, eccovi cinquemila lire, dalle quali preleverete tremila per aggiungerle alla dote di damigella Dionisia... Ma e che cosa pensate, dama Domenica?

La vedova, difatti, alle prime parole di Clothier, non aveva potuto trattenere un lampo di gioia, che le si diffondeva dagli occhi ancora velati di lacrime di tenerezza; poi, trasalendo ad un tratto, aveva mutata espressione ed erasi rimessa in un calcolo profondo e laborioso.

— Pensavo — rispose — che la dote di Dionisia è di diecimila lire d'oro e che con le tremila che con tanta generosità e tanta munificenza voi le offrite, avremo una somma di tredicimila lire.

— Ebbene? — chiese Clothier, impressionato assai dipinto sul vallo cerapso e rotondo della grassa matrona.

— Tredicimila?... — ella ripetè con tristezza. — *Tredici, tredici*, signor Clothier! Non sapete, dunque, che il numero tredici porta sventura?... Io ho paura di tutto ciò che si riferisce a simili provenzioni... Cosicchè pensavo che, vendendo una catena d'oro, che mio marito mi donò nel primo anniversario del nostro matrimonio, sarei pervenuta a formare la cifra di quattordicimila lire... Quattordici è diverso da tredici! — soggiunse con un'intonazione vittoriosa. Quattordicimila lire di dote! Tutte le abitanti della strada ne creperanno annualate per l'invidia e per il dispetto... Ma voi dicevate, se non erro, che codesto vostro prezioso scrocchetto contiene cinquemila lire...

— Sì, — rispose, sorridente, Clothier. — vi sono, infatti cinquemila lire. Le rimanenti duemila-sono per il mio valletto Sel Danaro, al quale le consegnerete da parte mia, dicendogli di raggiungermi a Siviglia, in Ispagna, se gli piacerà, o di aspettarmi in casa nel corso della giornata ove Sel Danaro mi procedesse.

Avendo così messo buon ordine ai suoi affari, Clothier di Pontus, con l'animo leggero, il cuore contento, prese la strada del palazzo di Arronces. Perchè, in fin dei conti, gli rimaneva ancora a decidere Eleonora all'immediato viaggio per la Spagna.

Cammin facendo, diceva:

— Ho disposto di lei e deciso che questa sera alle undici [illegible] partiu per la Spagna. Ma tornerà poi alla consentire ad una partenza così precipitosa?... E poi non so ancora se ella sia ritornata nel palazzo di Arronces. Se, a ripensarvi bene, fosse molto che non vi siate ritornata ancora, stimando ciò molto imprudente dopo tutto quello che le è capitato in quella dimora. E allora che cosa fare?

Ad ogni modo, non desistette da sul proposito del proseguire verso il solingo [illegible] ritorno.

— «Tu Marcellus eris»! — mormorò l'intendente Giacomo Ambiot, vedendo il giovane gentiluomo varcare il cancello di [illegible] del parco, nel quale il duca [illegible] trovarsi non per molto caso. Poi disse, ad alta voce, e previo profondissimo inchino: — Mio signore, la nobile dama di Ulloa è nella [illegible] pella, e credo che ella vi attenda con molta [illegible] Sono stato incaricato dell'onore di avvertirvi.

(Continua).

Giornata di interpellanze alla Camera dei Deputati

Roma, 19, notte.

Presidenza del vice-presidente Alessio. La seduta comincia alle 14.

Il PRESIDENTE commemora con commoventi parole l'on. Cugnolio, deputato di Vercelli e propone di inviare le condoglianze dell'Assemblea alla sua famiglia e alla sua città di Vercelli, che si onorava di averlo per figlio e rappresentante (Vivissime approvazioni).

Si associano gli onorevoli Maffi, Savio, Vigna, Falcioni, Bonicelli.

Interrogazioni

BONICELLI, sottosegretario agli interni, all'on. Turati osserva che la perquisizione eseguita presso la Camera del lavoro di Lodi, per ordine di quel sotto-prefetto, fu pienamente legale e fu determinata dal fatto che il segretario di quella Camera del lavoro, noto anti-militarista, andava svolgendo per la campagna, fra i soldati in congedo e fra i richiamati, un'attiva propaganda contro la guerra. Esclude poi nel modo più assoluto che il sotto-prefetto si sia fatto strumento di rancori privati.

TURATI raccomanda che si vigili perchè le necessità della guerra non servano di pretesto a persecuzioni politiche contro gli organizzatori della difesa e dell'assistenza delle classi lavoratrici.

ALFIERI, sottosegretario alla guerra, risponde all'on. Vinai, annunzia che le promozioni dei maggiori anziani delle varie armi, specialmente dell'artiglieria, al grado superiore sono già state effettuate per una parte di questi ufficiali, e per i rimanenti avranno luogo con la maggiore sollecitudine. VINAI, in nome anche dell'on. Bovetti, prende atto delle assicurazioni.

ALFIERI, rispondendo all'on. Ruccelli, espone le ragioni d'opportunità per le quali non si crede opportuno promuovere a sottotenenti i marescialli-maggiori che hanno compiuto il quarantesimo anno di età.

CANEPA, sottosegretario all'Agricoltura e Commissario generale per i consumi, rispondendo all'on. Sichel, dichiara che il Governo non trascura mezzo per dare la massima efficacia alle disposizioni emanate in fatto di calmieri dei generi di consumo, a ciò varranno specialmente le requisizioni che vanno eseguendosi su larga scala e le sanzioni penali che saranno applicate con sempre maggior rigore.

Interpellanze

BOUVIER interpella circa il danno che ha recato ai nostri impiegati postelegrafici e doganali di Modena la disposizione emanata il 1.o gennaio 1916, in forza della quale il pagamento delle loro competenze, anzichè in moneta estera, come sempre si era effettuato, deve effettuarsi in carta italiana.

FERA, ministro delle Poste, assicura che l'Amministrazione delle Poste si è interessata delle condizioni degli impiegati di confine da essa dipendenti ed ha preso provvedimenti di benevolenza. Osserva che la speciale indennità di confine, che a quegli impiegati è assegnata, tende anche a compensare le oscillazioni della valuta nazionale in confronto a quella estera.

MEDA, ministro delle Finanze, risponde essere esatto che agli impiegati in servizio nelle dogane internazionali di Chiasso e di Modane veniva per il passato corrisposto lo stipendio in valuta metallica o pareggio. Tale valuta veniva naturalmente commutata dalle ferrovie dello Stato mediante versamenti in conto dei diritti doganali di confine da essi riscossi, senonchè, scoppiata la guerra europea, per la conseguente diminuzione dei traffici, le ferrovie si trovarono nell'impossibilità di continuare le commutazioni. Assicura l'on. Bouvier che nel determinare la misura dei compensi per lavori straordinari a cui gli impiegati delle dogane, a causa del ridotto loro numero, sono sottoposti e che fa'impegno in modo degno di ogni encomio, intendere fatto con criterio più largo per quelli addetti alle dogane di Modane, Chiasso e Pontechiasso, appunto per sopperire ai loro particolare disagio derivante dall'ascesa dei cambi (approvazioni).

BOUVIER osserva che le indennità speciali concesse agli impiegati postali di confine precedevano alla elevazione dei cambi. Afferma il dovere dell'Amministrazione finanziaria di compensare gli impiegati di confine da essa dipendenti, della falcidia al loro stipendi che reca l'elevazione dei cambi (Bene!).

Per le opere pie

SECHI, svolge una interpellanza di numerosi dell'interno e delle finanze intorno alle difficilissime condizioni in cui si trovano molte Congregazioni di carità e Opere pie, rese spesso impotenti ad esplicare colla necessaria larghezza la loro azione.

BONICELLI, sottosegretario agli interni, riconosce che le istituzioni di pubblica beneficenza, e specialmente quelle che hanno funzioni di ricovero, risentono la conseguenza dello stato di guerra, in quanto ha determinato il rincaro dei generi di prima necessità. Osserva però che in generale gli Istituti di beneficenza ne hanno relativamente in minor misura risentiti gli effetti perchè a diminuirne gli oneri hanno concorso l'azione dei Comitati di organizzazione civile, la larga distribuzione di sussidi alle famiglie dei richiamati e i contratti che questi hanno stipulato con lo Stato pel mantenimento dei lavori e mutilati. Conclude osservando che anche le Opere pie non possono non risentire di quel disagio che tutto il popolo italiano subisce e che sopporta con tanto coraggio nella fiducia nella sanità della causa per la quale combatte e nella certezza della finale vittoria (Vive approvazioni).

MEDA, ministro delle finanze, ricorda come una delle norme costantemente da lui seguite sia stata quella di non applicare alle Congregazioni di carità ed alle Opere pie gli aggravamenti tributari dovuti introdurre per fronteggiare la guerra.

I provvedimenti contro gli imboscati

CIRIANI interpella il ministro della Guerra sui risultati dei provvedimenti presi contro gli imboscati. Rileva essere imboscato chiunque, avendo la capacità fisica, si sottrae ai doveri dell'ora presente. L'oratore stigmatizza coloro che, pur vantando principi religiosi, si sottraggono al loro dovere, mentre la fede religiosa è maestra di altruismo, di abnegazione, di sacrificio. Deplora vivamente che troppi ufficiali effettivi non si trovino fra i combattenti ma rimangano negli uffici territoriali o di retrovia (interruzioni del deputato Petrillo). Deplora non meno vivamente che l'influenza di uomini politici contribuisca ad accrescere il numero degli imboscati e che fra coloro che nel maggio del 1915 inneggiavano alla guerra abbiano sottratto se stessi e i loro figli all'adempimento del loro dovere verso la patria. Nomina alcuni ufficiali che, pur essendo giovani e validissimi, continuano a stazionare nella città di loro residenza, ove attendono tranquillamente ai loro affari personali. Afferma che fra gli addetti agli uffici degli scioperi si trovano ufficiali che dovrebbero essere per primi mandati al fronte. Lamenta che coloro che si trovano negli stabilimenti delle munizioni, oltre al trovarsi al sicuro dal pericolo, siano retribuiti lautamente e chiede perchè che coloro tra essi che abbiano obblighi militari siano militarizzati e siano pagati come tutti gli altri soldati. In generale constata che la nostra guerra è combattuta principalmente per noi dai valorosissimi dai nostri contadini e dai nostri emigrati, guidati dagli ufficiali di complemento. Conclude dichiarando che con le sue critiche si è fatto eco dei sentimenti dei suoi compagni d'arme che stanno nelle trincee, i quali reclamano una maggiore giustizia e una maggiore uguaglianza nell'adempimento del supremo dovere che ad ogni cittadino incombe di dare il proprio braccio e la propria vita per la salvezza e per la grandezza della patria (vive approvazioni, commenti, congratulazioni).

Risposta del ministro della Guerra

MORRONE, ministro della Guerra, (segni di attenzione): Risponde all'on. Ciriani che non occorrono leggi speciali perchè, come ebbe già a riferire alla Commissione parlamentare inchiesta di riferire sulla proposta Ciccotti, di norme ce ne sono fin troppe e non mancano neppure le relative severe sanzioni. Le deficienze sono, purtroppo, nell'applicazione di tali norme. Assicura però la Camera ed il Paese che questa grande massa d'imboscati, di cui ha parlato l'on. Ciriani, non esiste. Vi sono, bensì, nidi di imboscati, come disse l'on. Presidente del Consiglio, e a distruggerli è rivolta tutta l'opera del ministro. I trattamenti per inabilità fisica sono sottoposti a visite periodiche di revisione. Il numero degli inscrittibili presso i Depositi viene gradatamente diminuito, ma è però necessario che vi siano alcuni ufficiali e sottufficiali pratici del servizio e conoscitori dei regolamenti e delle circolari. Escludo che si sia aumentato il numero degli imboscati abbiano ottenuto influenze politiche e anzi devo dichiarare che non ha mai ricevuto raccomandazioni o premure di deputati in questo senso. Aggiunge che le compagnie presidiarie sono state trasferite in zona di guerra. E di esse, quelli che risultano abili, sono mandati al fronte. Gli ufficiali addetti ai lavori di contabilità, di cui ha parlato l'on. Ciriani, sono ufficiali di amministrazione, la cui opera è ritenuta indispensabile dal Ministero del Tesoro. Dichiara che della campagne sanitaria ben 12.000 uomini furono mandati al fronte, del resto non bisogna dimenticare i servizi ausiliari resi dal Corpo sanitario. Annuncia che è in corso un provvedimento per cui sono tolti gli attendenti agli ufficiali addetti ai servizi territoriali (approvazioni). Assicura che per parte sua cura con ogni diligenza l'applicazione delle norme dirette a combattere gli imboscamenti: così darà ordine perchè nelle amministrazioni siano a preferenza dichiarati inscrittibili i più anziani e preferenza dei più giovani. In generale è suo proposito che gli anziani rimangano nei servizi territoriali e nelle retrovie, e i giovani siano mandati al fronte. Non esclude che le sue disposizioni non siano sempre esattamente interpretate ed applicate. Ad eliminare ogni inconveniente nominerà speciali Commissioni di ispezione composte di padri di famiglia che hanno figli al fronte e che hanno perduto figli al fronte, perchè desidera che il Paese intero si convinca che al la rigorosa giustizia. Poichè l'on. Ciriani ha parlato della grande presenza al fronte di ufficiali di complemento e territoriali, in confronto degli effettivi, noto che questi, in questo momento, sono numericamente nella proporzione da uno a dieci con gli altri. E poi lieto di affermare che tutti sono unanimi e concordi nel proposito dell'adempimento del loro dovere (vive approvazioni).

CIRIANI si dichiara in parte soddisfatto per gli affidamenti che il ministro ha dato.

La zona monumentale di Roma

FEDERZONI svolge un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica per sapere come intenda dare esecuzione al voto deliberato di recente dal Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti, a sezioni riunite, tanto per ciò che si riferisce all'isolamento dei Fori Imperiali, quanto per quel che riguarda l'inclusione dell'intero Colle Capitolino nella zona monumentale di Roma.

BOTTAI, ministro della pubblica istruzione, dichiara che, nell'imminenza della scadenza dei termini di legge, non ha mancato di occuparsi del grandioso progetto per l'isolamento dei Fori Imperiali, oggetto studiato dalla Direzione delle Belle Arti, tanto più che l'attuazione di tale progetto è agevolata dal nuovo piano regolatore del Comune di Roma. Annuncia che si stanno eseguendo i lavori per ridonare all'originario splendore il bellissimo tempio della Fortuna virile. Con ciò l'Italia dimostrerà agli stranieri come le preoccupazioni della guerra non le impediscano di dedicarsi con la stessa lena del passato alle cure del nostro patrimonio storico (Vive approvazioni). Quanto al Colle Capitolino, riferne non sia stato incluso nella zona monumentale, non già per trascuratezza, ma perchè la dichiarazione di monumentalità narre superflua per quel Colle, che è il più sacro dei monumenti Romani (Vive approvazioni).

La seduta termina alle 19.30.

Al Senato

Roma, 19 notte.

Il Senato, nella seduta odierna, ha iniziato la discussione sul disegno di legge: «Provvidenze e assistenza agli invalidi di guerra», tenuto pronunciati lodevoli discorsi i senatori SAN MARTINO, GOLGI, PULLÈ, MARCHIAFAVA, PIO FODA', facendo importanti considerazioni di carattere scientifico, particolarmente nei riguardi della lotta anti-tubercolare.

Il movimento del naviglio da e per i porti italiani dal 9 al 15 marzo

Roma, 19 notte.

Il Ministero della marina comunica: Durante la settimana finita giovedì 15 marzo, a mezzanotte, entrarono nei porti italiani 448 navi di ogni nazionalità, con una stazza lorda complessiva di tonnellate 550.000, e ne uscirono 457, con una stazza di tonnellate 461.795, non compresi i battelli da pesca e di piccolo cabotaggio. Le navi mercantili italiane affondate nel corso della settimana da sottomarini nemici o da mina furono: un veliero al disotto della cento tonnellate e un piroscafo al disotto delle duemila.

(Stefani).

Il Duca d'Aosta alla Brigata Casale

Ottava, 19, mattina.

Il Duca d'Aosta ha così telegrafato al Comitato per la onoranza alla Brigata Casale:

«L'onore tolto alla valorosa Brigata Casale, che nel suo nome riafferma le forti virtù della vecchia terra del Monferrato, mi è particolarmente caro. Rievocando le gloriose giornate di Gorizia, mando per essa il mio plauso riconoscente e mantengo certo che saprà sempre eguagliare se stessa».

CEROTTO BERTELLI

contro DOLORI di RENI e PETTO
e REUMATISMI in genere
A. BERTELLI & C. - Milano

Non trattate il vostro stomaco con medicine

La Magnesia neutralizzerà l'acido nocivo

La medicina sono un male invece di un bene per l'uomo o la donna che ne facciano uso indiscreto. Esse assopiscono i nervi, e beninteso il disturbo possa sfuggire per qualche tempo coll'uso di dosi sempre crescenti, esso non si guarisce, e presto o tardi si manifesterà sotto forma grave e perfino insanabile. Ciò è particolarmente vero nel trattamento dell'indigestione e dispepsia. Per vincere o calmare i sintomi di tutti questi disturbi, che sono davvero troppo comuni, si è largamente ricorso a medicine e digestivi artificiali, e però è stato dimostrato spesso che tali cose sono usualmente inutili ed anche pericolose. I migliori digestivi in nove casi su dieci sono, dovuti alla condizione eccessivamente acida dello stomaco, ed il modo più semplice e migliore per neutralizzare tale acido si è di prendere mezzo cucchiaino di latte di magnesia bisurata pura in un po' d'acqua dopo i pasti. Ciò non è una medicina nè uno specifico, ma un semplice antiacido che raggiunge perfettamente lo scopo unico di neutralizzare l'acido, impedendo così che il cibo fermenti ed eliminando la causa principale del dolore e sensazione sgradevole dopo i pasti. La magnesia bisurata vi metterà in grado di abbandonare le vostre medicine

Cronaca Cittadina

L'anticipazione dell'ora dal 1° aprile al 30 settembre

ROMA, 19, notte.

Con risoluta decisione legislativa fu disposto che dal 1.o aprile sino a tutto il 30 settembre prossimo venturo l'ora normale sia anticipata a tutti gli effetti legali di sessanta minuti primi. (Stefani).

L'orario ferroviario dal 20 marzo

PARTENZE DA TORINO

Linea Milano: Ore 3,55 P. N. e 4,15 P. S. — 6,25 P. N. e 6,21 P. S. (D) — 8,10 P. N. e 8,37 P.S. — 11,10 P. N. e 11,30 P. S. — 14,40 P. N. e 14,57 P. S. (D) — 18,40 P. N. e 17 P. S. — 20,15 P. N. e 20,32 P. S. (D).

Linea Genova-Piacenza-Roma: Ore 4 — 6,40 (D) — 7,25 (*) — 14,30 (D) — 17,10 — 20,10 (D).

(*) Limitato ad Asti.

Linea Modane: Ore 6,35 — 16,3 — 19,20.

Linea Bra-Savona: Ore 4,55 — 8,30 (D) — 18,45 (D).

Linea Pinerolo-Aosta: Ore 6,15 P. N. e 6,31 P. S. — 16,10 P. N. e 18,25 P. S.

Linea Casale Mondovì: Ore 6,15 P. N. e 6,31 P. S. — 16,40 P. N. e 17 P. S.

Linea Aosta: Ore 3,55 P. N. e 4,15 P. S. — 14,40 P. N. e 14,57 P. S.

Linea Cavallermaggiore-Cuneo: Ore 4,18 — 10,15 — 20,15.

Linea Pinerolo-Torre Pellice-Airasca-Saluzzo-Cuneo: Ore 8 — 12,5 — 16,20.

Linea Chieri: Ore 6,20 — 16,15 — 19,35.

Linea del Canavese (Stazione Porta Susa): Ore 6,55 — 10 (*) — 14,30 — 18,40.

(*) Solo ai lunedì, giovedì, sabato e festivi.

ARRIVI A TORINO

Linea Milano: Ore 7,43 P. S. e 8 P. N. — 9,45 P. S. e 10 P. N. (D) — 12,43 P. S. e 13 P. N. — 15,34 P. S. e 15,50 P. N. (D) — 19,22 P. S. e 19,40 P. N. (D) — 21,15 P. S. e 21,30 P. N. (*) — 23,7 P. S. e 23,25 P.N. (D).

(*) Soltanto da Novara.

Linea Santhià-Biella: Partenze da Santhià: Ore 6,20 — 8,53 — 16,5 — 21,40. — Partenze da Biella: Ore 5,1 — 7,33 — 13,38 — 19,23.

Linea Genova-Piacenza-Roma: Ore 0,25 — 10,35 (D) — 14,30 — 15,35 (D) — 20 — 0,5 (D).

Linea Modane: Ore 7,56 — 13,20 — 19,35.

Linea Bra-Savona: Ore 7,45 (*) — 10,55 (D) — 21,20.

(*) Soltanto da Ceva.

Linea Pinerolo-Aosta: Ore 9,30 P. S. e 9,45 P. N. — 21,15 P. S. e 21,30 P. N.

Linea Casale Mondovì: Ore 8,30 P. S. e 8,45 P. N. — 19,50 P. S. e 20,5 P. N.

Linea Aosta: Ore 9,45 P. S. e 10 P. N. — 21,15 P. S. e 21,30 P. N.

Linea Cavallermaggiore-Cuneo: Ore 7,5 — 13,30 — 23,40.

Linea Pinerolo-Torre Pellice-Airasca-Saluzzo-Cuneo: Ore 7,58 — 11,39 — 19,57.

Linea Chieri: Ore 5,50 — 8,25 — 14,30 — 16.

Linea del Canavese (Stazione Porta Susa): Ore 8,46 — 11 — 18 (*) — 20,55 — 22,50 (festivo, dal 6 maggio).

(*) Solo ai lunedì, giovedì, sabato e festivi.

Il Prestito nelle scuole

Gli allievi e le allieve di tutte le Scuole del Comprimento « Gaspare Gozzi », col concorso del direttore e degli insegnanti acquistarono due cartelle del Prestito Nazionale consolidato 5 4/0 del valore nominale di lire cento cadauna, e le mandarono in dono alla Scuola dei fanciulli deboli, figli di richiamati.

Sappiamo che prossimamente in parecchie scuole — dopo il Prestito — si inizierà la raccolta di piccole offerte d'oro (restanti, gingilli, ecc.) secondo l'iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Un concerto corale di insegnanti

a favore dei figli di richiamati alle armi

Il 25 marzo corrente, alle ore 21 (ora legale), nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 19, verrà dato dai maestri e dalle maestre delle scuole elementari comunali di Torino, sotto la direzione del maestro cav. Michele Pachner, un concerto corale a favore dei figli di richiamati alle armi.

Seguendo la Cronaca

Le formule dell'egoismo

Sono infinite e molte saranno rituitamente a bisimo. Una delle più caratteristiche e delle più diffuse è la seguente: *Ognuno tira l'acqua al proprio mulino*. E' una formula bionda, una constatazione, più che un rimprovero. Non è però consigliabile, per amore del prossimo, di applicare troppo largamente questa formula. Sta come si faccabe, in coscienza, a non consigliare invece a tutti l'applicazione di quest'altra: — Ognuno tira l'Acqua Idros, tipo Dott. Pellegrino, alla propria tavola!

I Divertimenti

Salone Ghersi

Sposa legittima di due mariti

la protagonista del dramma *Cuori in esilio*, si trova in una delle più curiose situazioni, e sarebbe imbarazzatissima a districarsene, se le vicende tragiche degli ambienti rivoluzionari in cui vive non risolvessero la situazione in modo crudele, ma decisivo. Ieri questa *film*, dall'intreccio avventuroso e dalla messa in scena maestosa, piacque assai al pubblico folto che accorse al *Ghersi*. Certe scene di inseguimento di deportati a traverso le steppe desolate sono realmente di grande effetto. L'interpretazione dell'attrice *Clara Kimball Young* è finissima, come pure è ammirevole quella di tutti gli altri attori.

"IL PRESAGIO,,

con Tullio Carminati e Vera Vergani

Continua a replicarsi al *Cinema Teatro Vittoria* ed a richiamare un pubblico entusiasta del bel dramma d'amore di A. Genina.

CONSUL

Il meraviglioso scimmione, debuttera *venerdì, 23*, al *Cinema Teatro Vittoria*, quale interprete della strabiliante comica: *Consul Buonalana*. Chissà che successo!

L'Esposizione Rasmachers

dei quadri della guerra, visibile *gratuitamente* in apposita sala del *Cinema Teatro Vittoria*, è sempre frequentatissima.

Varietà Maffei

Serata d'Addio BUONAVOGLIA

Il lepidissimo comico chiama ancora a convegno per l'ultimo sera i suoi ammiratori e si impegna a strappar loro le più colossali risate della sua *tournée*. Strepitoso successo ottengono seralmente la « stella napoletana » *Ester Clory*, la troupe marocchina *Mohamed Ben Amar*, la « stella francese » *Estella Brezina* e i celebri giocolieri comici *Almario* e *Jamina*. Altri 12 numeri, di canto, danze e varietà, completano l'attraente programma.

L'enorme successo

di "LYDA BORELLI,, in "MADAME TALLIEN,,

è ancora aumentato ieri nell'elegante *Cinema Royal* di via Roma. Questa grandiosa e drammaticissima *film* continua ogni giorno nell'ilarità di spettatori e i recenti avvenimenti della Rivoluzione russa le aggiungono anche un fascino inatteso di confronto. Il « ritorno storico » russo è infatti meravigliosamente commentato dall'epica ricostruzione della Rivoluzione Francese.

CINEMA SPLENDOR

Buffalo, l'uomo più forte del mondo, diverti ieri immensamente con la sua *Sensa*, spettacolosa *film* di avventure in 4 parti, della *Casa Pasquali*. Insieme con lui diverte e stupisce grandi risate il gioviale e furbo nano *Bill*. Da oggi le repliche.

Una vendita di derrate dell'Ente dei Consumi

611 sacchi al minuto

L'Ente autonomo dei consumi pone in vendita agli esercenti muniti del permesso rilasciato dall'Ufficio di Polizia, alle loro Associazioni, ed agli Istituti ed Opere Pie, le seguenti derrate:

Patate, al quintale (lorda a rendere), L. 30 — Castagne secche, al quint. (lorda per netta), L. 70 — Pasta di 1.a, al quint. (imballaggi a rendere), L. 105 — Pasta di 2.a, al quintale (id.), L. 93 — Conserva pomidoro doppia concentrata, in latte da 5 e 10 kg. circa, cad., al quint. L. 260 — Farina meliga abburattata all'82 1/2 %, al quintale, L. 39 (oltre a lire 2 per il nuovo tessuto di tela juta). La vendita è fatta in partite non superiori a 100 quintali per ogni acquirente; il pagamento deve essere effettuato anticipatamente alla Cassa dell'Ente presso la Tesoreria Municipale, che rilascerà apposito buono di consegna per il ritiro delle derrate dai magazzini dell'Ente. La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale.

Il prezzo per la rivendita al minuto non dovrà superare il limite seguente: Patate, al kg., 0,35; Castagne secche, al kg., 0,75; Pasta di 1.a, al kg., 1,15; Pasta di 2.a, al kg., L. 1; Conserva pomidoro, al kg., L. 3; Farina meliga, al kg., 0,45.

La vendita al minuto ai prezzi sunindicati si effettuerà oltresì nei distributori dell'Ente autonomo, in via Tommaso Grossi, 35; della Società Dipendenti dal Municipio, piazza Emanuele Filiberto, 8; della Federazione Agricola Torinese, via Meucci, 3; e della Associazione Generale delle Operaie, via Ospedale, n. 30, via San Domenico, 26, via Massena, 21, e via Monferrato angolo via Santarosa.

Per gli orfani di guerra

Il « Comitato Provinciale Torinese per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra » continua alacremente l'opera sua patriottica e cristiana in mezzo alle famiglie di coloro, che nel compimento del loro dovere di soldato sacrificarono la vita. Il gruppo delle ispettrici degli ispettori ed i Comitati circondariali non ristanno dalla ricerca degli orfani, dal segnalarne i bisogni; ed il Comitato prontamente provvede secondo le esigenze del caso. L'opera del Comitato è vasta e grave, piena di difficoltà, ma i promotori della cristianissima opera sperano nell'aiuto dei buoni. La lista dei soci si è accresciuta e fra gli ultimi sottoscrittori vediamo accoppiato il nome di patrizi illustri a quello del modesto operaio e lo slancio generoso di chi può dare, come di chi vuol dare e dà anche con sacrificio personale. Il Comitato segnala ad esempio il nome del conte Saverio da Maistre, che dal primo giorno della guerra franco-tedesca combatte valorosamente al fronte francese e che ha offerto mille lire per gli orfani di guerra, italiani, pregando di abbia uno speciale riguardo a quelli di Borgo Cornalense e di Villastellone, dove egli in tempo di pace svolge tutta la sua attività per il progresso della agricoltura nazionale. Ci viene pure aggiunto il personale operaio della Società Idro-Elettrica « Villaseura », di Borgofranco che volle col suo modesto obolo associarsi alla Direzione dello stabilimento per formare la generosa offerta di lire 500.

Valorosi premiati

Il Ministero della Marina ha comunicato alla famiglia la motivazione del conferimento della medaglia d'argento al valore guardiamarina Boda-Tarlala Silvestro, di famiglia biellese.

« Appena diciassettenne, mentre la sua nave affondava, non curante del pericolo, provvedeva ad organizzare i mezzi di salvataggio rincuorando la gente, ed aiutando col consiglio e coll'opera laddove maggiormente richiesti. Rimasto a bordo finchè fu possibile, fu uno degli ultimi a gettarsi in mare e, nobilissima vittima del dovere, vi perdette la vita. - Mare Adriatico, 11 dicembre 1916 ».

Ci viene pure segnalata la motivazione seguente con cui venne premiato il tenente Giovanni Chapoi, comandante la sezione mitragliatrici d'un reggimento alpini: « Spinto da forte ed alto sentimento del dovere allo scopo di adempire con ogni coscienza ad un compito ricevuto, sprezzante del pericolo, si esponeva in località intensamente battuta, fino a che, colpito in pieno viso da un proiettile nemico, cadeva colpito a morte. - Monte Croce, 8 gennaio 1916 ». Aveva iniziata la sua carriera quale allievo ufficiale a 18 anni nel 1913. La commissione in cui cadde a ricordo del suo coraggio e del suo valore fu chiamata « Vetta Chapoi ».

La disgrazia tramviaria

Certa Girodo Maria, d'anni 26, guidava ieri un cavallo attaccato ad un carro, quando l'animale, con improvviso scarto, si portò sul binario, andando a cozzare contro un tram municipale. Il carro riportò danni e la Girodo riportò contusioni multiple, per cui dovette essere trasportata in lettiga all'Ospedale Martini, dove fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

In corso Vercelli un individuo, che nella giornata non potè essere identificato, agganciato su un predellino d'un tram della Belga perdette l'equilibrio e cadde, restando travolto dalla carrozza di rimorchio. Con una lattiga il disgraziato fu trasportato all'Ospedale, ma vi giunse cadavere.

L'inaugurazione commemorativa e l'arrivo d'un lotto

Il maresciallo dei carabinieri di servizio a Porta Nuova, mentre stava ieri sopra un tram in corso Peschiera, scorse sulla via certo Ferrarese, di Pietra Ligure, ricercato per numerosi furti e per diserzione. Il Ferrarese, con altri due disertori, si introduceva nei magazzini della Grande Velocità e P. N., e col pretesto di scortare treni o vagoni ferroviari, rubava quanto gli capitava sottomano. Il maresciallo diresse per arrestarlo, ma il Ferrarese — che era in bombetta — se ne accorse e si diede alla fuga. Alle grida di allarme si mise alla caccia del fuggitivo una guardia municipale, un prete, un ufficiale, un soldato in motocicletta e non sappiamo quante altre persone. La strana, movimentatissima e curiosa, corsa terminò colla cattura del ladro ad opera della guardia civica e del maresciallo.

I ladri

Ignoti usando una chiave falsa penetrarono nell'abitazione della signora Radio Giovanna, in via Ormea, N. 149, e vi rubarono L. 45 ed una catenella da donna di poco valore. Altri ignoti rubarono al signor Truccano Giovanni delle tavole di noce e di larice del valore di 150 lire. Altri ignoti ancora rubarono alla signora Emilia Priotto in via Nizza, N. 129, ottanta bottiglie di vino assortito.

I ricoverati

La scorsa notte il meccanico Cravero Pietro, d'anni 27, fu accompagnato al San Giovanni perchè sofferente per ferita alla testa prodotte da colpi di chiave ricevuti da sconosciuti. Il dottor Gaiassino lo giudicò guaribile in dieci giorni. Poco dopo si recarono nello stesso Ospedale certi Martignone Guglielmo, d'anni 49, pure meccanico, e Arnaud Giovanni, di anni 42, fattorino, entrambi sofferenti per lesioni prodotte da percosse che dissero ricevute da un soldato sconosciuto. L'uno e l'altro furono giudicati guaribili in otto giorni.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIABRERA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da D. Scarpetti. — Ore 20,30: *La Bajadera*. Sabato in 7 quadri, di Casti. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Grande Operetta. — Ore 20,30: Casa di bambola, commedia in 3 atti, di Ibsen (serata di Grande Operetta). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia siciliana di A. Musco. — Ore 20,30: *Il Siciliani*, commedia brillante in 3 atti. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione F.lli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Fratti. — Ore 20,30: Sempre pudore, operetta in 3 atti, di F. Nobili. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MARIONETTE. — Grandi Spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Varietà. M. Campi. Ore 15-22 « IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 19 e 21.

ARTI E SCIENZE

La Befana del Canti

Tutt'altro che cattiva l'idea di risuscitare la vecchia *Befana* del Canti. Da un quarto di secolo non la si rappresentava più a Torino, onde per molti aveva il sapore di novità. Resa poi con la cura scenica, di cui — per dire d'un solo esempio — fu bella prova il ballabile delle farfalle, replicato; eseguita con quel brio, un po' grossolano, ma che non disdice alla vecchia fiaba; interpretata dall'orchestra, diretta dal Maestro Canti, con un certo slancio, *La Befana* suscitò largo oudire di riso tra il pubblico discretamente numeroso, diverti e fu in complesso applaudita.

E questo potrebbe essere un nuovo segno del tempo. Meglio una musica vecchia, ma sana, anche se più di una volta offuscata da trivialità, che non certi artificiosi manicaretti, fatti per guastare ogni giorno più i già guasti palati; meglio un tuffo nella buona e semplice risata, cara ai nostri padri, che non certi vellicamenti ad un sorriso dubbio, incerto tra la soddisfazione estetica ed il perverimento. Non dico che si debba esagerare, o meglio assai di questi rigori sarebbe il ripensare ad un Offenbach, ad un Hervé, ad un Jonas. Ma...

Eseguirono con vivacità l'opera tutti gli artisti; noto fra essi volentieri la Cayre, il Massacci, l'Orefice, il Marrone.

Stasera *La Befana* si replica.

Teatro Alfieri

L'*Rifanti*, di Nino Martoglio, è la prima delle commedie nuove che Angelo Musco offre al suo pubblico nel suo ciclo di recite. Ieri sera essa ha avuto gli applausi degli uditori che, come al solito, più della commedia si sono interessati alla recitazione ed alla interpretazione musco speciale dell'attore siciliano. La commedia è infatti di poco momento: qualche tratto o scena descrittiva di ambiente e di tipi di giocatori del lotto, di truffatori di cabale e di numeri — l'*rifanti* è la parola che designa il mulitore di lotto clandestino —; qualche discreta situazione comica come quella dell'atto terzo in cui mastro Delfo, il tenitore del lotto, in procinto di essere arrestato, si libera con uno stratagemma ingegnoso del delegato di polizia: e nulla più. Ma questa composizione scenica che non ha valore intrinseco di commedia ci diverte gli uditori con i suoi atteggiamenti buffi, con i suoi scatti, con le sue espressioni esteriori, con tutto ciò insomma che forma la maschera esteriore del suo tipo.

E che non è perfettamente ciò che si avvicini alle grandi espressioni dell'arte comica rappresentativa, ma piace al pubblico, lo diverte e gli dà sfogo clamorose di riso, come finanzi ad uno spettacolo singolare e personale nei suoi eccessi di colore.

Tre atti di Nino Martoglio ed il loro protagonista rappadono stasera in seconda rappresentazione. Per la prima di ieri la sala del teatro era assai affollata.

Stato Civile di Torino

19 marzo 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Bianco Eugenio con Viola Maria — Gilardi Michele con Cesarani Rivka — Soddito Giuseppe con Valero Anna — Vercelli Cesare con Clemente Cesira.

MORTI: Serena Giuseppe fu Giacomo, d'anni 61, di Mesero, soldato 4.o Reggimento.

Viarisio Margherita ved. Vanara, d'anni 58, di Cavallermaggiore, agiata, via Tommaso Grossi, 26.

Toso Antonio fu Giovanni, d'anni 84, di Frassi, mur.

Morano Michele fu Giovanni, d'anni 67, di San Pier d'Arena, pensionato.

Marescalco Giovanni, fu Giovanni, d'anni 80, di Mondovì, agiato.

Ghisolfo Agostina, d'anni 15, di Torino, operaia, via Cuneo, 6.

Barera Clotilde ved. Brunetti, d'anni 81, di Moncalieri, agiata, corso Palestro, 16.

Alberti Ernesto, d'anni 27, di Montecosaro, soldato 4.o battaglione milizia territoriale.

Osella Lucia ved. Bertolino, d'anni 85, di Castagneto Po, casalinga, via Barbaroux, 29.

Bertolino Giuseppe, di Bernezzo, d'anni 29, meccanico, via Bonelli, 6.

Bonino Ved. Toso d'anni 77, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Santa Chiara, 12.

Berera Rosa ved. Soria d'anni 81, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 71.

Cravero Maria ved. Torta, d'anni 84, di Casalborgone, casalinga, via Montevecchio, 2.

Bernardi Angiolina di Modena, d'anni 27, di Sarigliano, operaia.

Brun Antonia ved. Fusaia, d'anni 58, di Padova, casalinga.

Delbono Antonia fu Giuseppe, d'anni 83, di Fossano, religiosa.

Montaverio Marianna fu Vincenzo, d'anni 11, di Torino, scolara.

Ballardi Giovan Domenico, d'anni 73, di Valle Lomellina, calderaio, corso Napoli, 17.

Bondonerai Vittoria ved. Bonando, d'anni 73, di Torino, casalinga.

Comunio Giovanni, d'anni 19, di Torino, meccanico, via Basilica, 5.

Mana Valeria ved. Zambona, d'anni 85, di Vanda di Prof. casalinga.

Rinaldi Francesco di G. Battista, d'anni 20, di Alba, soldato 1.o reggimento artiglieri.

Bassetta Guido fu Giuseppe, d'anni 22, di Magnacavallo, soldato 3.o fortezza.

Bisione Margherita ved. Barbero, d'anni 81, di Santa Vittoria d'Alba, casalinga.

Macci Spirito, d'anni 83, di Caserta, mediatore.

Artusio Angela, d'anni 46, di Quarone, contadina.

Marchisio Teresa n. Castellano, d'anni 70, di Dronero, casalinga, via Orto Botanico, 14.

Massolino Giuseppe, d'anni 13, di Torino, scolaro, corso Torcona, 7.

Più 11 minori d'anni set.

Totale complessivo 44, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 29, fuori [illegible] in questo Comune 1.

Cambi del 19 Marzo 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 121; versamento 121,03 — Lettera: chèque 124,50; versamento 124,53.

Londra — Danaro: chèque 27,34; versamento 27,35 — Lettera: chèque 27,38; versamento 27,39.

Svizzera — Danaro: chèque 104,80; versam. 104,55 — Lettera: chèque 105; versam. 105,05.

New-York — Danaro: chèque 7,81; versam. 7,80 — Lettera: chèque 7,86; versam. 7,88.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 marzo — Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alla tassa sulle Rendite mobiliari — Lire 1425,70 — Cambio settimanale Lire 1400,000.

Cambio medio effettivo agli effetti dell'art. 20 del Codice di Commercio per 26 marzo: Parigi 124,46 (*) — Londra 27,39 (*) — Svizzera 104,70 (*) — Belgio 104,70 (*) — Spagna 7,86 (*) — Buenos Aires 2,45 — (*) — Lire ora 140,50 —).

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chèques)

	17	19		17	19
Rendita francese			Banque de Paris		
3 % perpetuo	61 10	61 30	Banque Ottomane	660	665 —
id. 3 % ammort.	70	70	Banque de France	—	—
id. 3 % 1903	66	—	Banque de Paris	1335	1350
id. 4 %	85	—	Crédit Lyonnais	1645	1650
Rendita 4 %	85	85	Comptoir National	1645	1650
Rendita 5 %	101	101	Crédit Foncier	1645	1650
Rendita 4 % 1916	85	85	Crédit Mobilier	1645	1650
Rendita 5 % 1916	101	101	Banque Générale	1645	1650
Rendita 4 % 1917	85	85	Banque Parisienne	1645	1650
Rendita 5 % 1917	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1918	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1918	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1919	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1919	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1920	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1920	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1921	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1921	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1922	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1922	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1923	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1923	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1924	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1924	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1925	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1925	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1926	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1926	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1927	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1927	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1928	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1928	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1929	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1929	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1930	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1930	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1931	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1931	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1932	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1932	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1933	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1933	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1934	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1934	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1935	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1935	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1936	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1936	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1937	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1937	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1938	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1938	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1939	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1939	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1940	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1940	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1941	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1941	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1942	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1942	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1943	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1943	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1944	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1944	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1945	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1945	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1946	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1946	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1947	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1947	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1948	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1948	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1949	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1949	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1950	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1950	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1951	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1951	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1952	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1952	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1953	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1953	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1954	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1954	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1955	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1955	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1956	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1956	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1957	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1957	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1958	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1958	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1959	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1959	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1960	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1960	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1961	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1961	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1962	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1962	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1963	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1963	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1964	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1964	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1965	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1965	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1966	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1966	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1967	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1967	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1968	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1968	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1969	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1969	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1970	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1970	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1971	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1971	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1972	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1972	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1973	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1973	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1974	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1974	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1975	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1975	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1976	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1976	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1977	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1977	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1978	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1978	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1979	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1979	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1980	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1980	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1981	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1981	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1982	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1982	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1983	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1983	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1984	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1984	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1985	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1985	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1986	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1986	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1987	85	85	Banque Française	1645	1650
Rendita 5 % 1987	101	101	Banque Française	1645	1650
Rendita 4 % 1988	85	85	Banque Française

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto tra Germania e Stati Uniti

L'imminente convocazione del Congresso americano
Situazione grave

WASHINGTON, 19, notte.

Nel medesimo tempo in cui si annunciava la distruzione spietata di tre navi mercantili americane, si annunciava ufficiosamente, ieri sera, che lo stato di guerra esiste virtualmente fra gli Stati Uniti e la Germania. Ufficialmente gli Stati Uniti rimangono nella posizione di neutralità ufficiale. Il Presidente si occupa della convocazione immediata del Congresso, al quale chiederà l'autorizzazione di prendere misure offensive contro i sottomarini. L'armamento difensivo delle navi mercantili è già in via di esecuzione. La misura, che ora s'impone, è l'invio di navi da guerra le quali scorteranno i sottomarini e ne sbarazzeranno l'Atlantico. Vista la gravità della situazione, il Presidente ritiene ieri necessario che lo sciopero dei ferrovieri debba essere ad ogni costo evitato.

(Ag. Stefani).

Un successivo dispaccio della «Stefani» da New York dice che lo sciopero è scongiurato mediante un accordo concluso fra i direttori delle Compagnie ferroviarie ed i delegati dei ferrovieri, che mantiene per questi ultimi la giornata di lavoro di otto ore.

Disparati giudizi tedeschi
sugli avvenimenti di Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

Continuano a giungere ai giornali tedeschi le notizie più contraddittorie della Russia, ciò che non permette alla stampa tedesca di farsi un giudizio approssimativo della situazione dell'impero nemico. Vi è perciò anche un certo riserbo nelle previsioni. Nei giornali, che non hanno perduto l'abitudine di una certa calma di giudizio, si accenna alla necessità di usare grande prudenza nell'interpretare il movimento russo. «In tempi di rivoluzione — scrive ad esempio la *Frankfurter Zeitung* — le notizie false corrono ed è una gara alle menzogne, come prima delle elezioni o dopo una partita di caccia». Tutti i giornali berlinesi, secondo le loro tendenze, oscillano tra giudizi ottimistici e pessimistici circa le persone che hanno assunto il potere in Russia e circa le conseguenze che il rivolgimento potrà avere. Ieri ancora vi erano giornali i quali dicevano che tutta la rivoluzione non era che una farsa sanguinosa provocata da elementi moderati; oggi sentiamo gli stessi giornali dire che i partiti moderati russi non dominano più la situazione ma che l'avvento dei radicali è già un fatto compiuto. Si cade da un estremo all'altro. Il conte Reventlow, il quale 24 ore fa era molto reciso nei suoi giudizi, muta ogni criterio e dice che «bisogna usare prudenza. Conviene notare — scrive — che tutte le notizie che riceviamo non riangono direttamente. Esse sono improntate a grande incertezza. Se ne può dedurre che la rivoluzione non procede più lì sammino che le era stato prestabilito». La stampa liberale di sinistra fa, particolarmente *Il Berliner Tageblatt*, aveva anch'essa consentito, almeno in parte, all'idea che la rivoluzione fosse opera degli elementi inglesi. Oggi ammonisce che non bisogna prestar fede alle voci che fanno apparire l'Inghilterra come l'elemento principale della rivoluzione. «La rivoluzione, scrive il *Berliner Tageblatt*, è sorta da ragioni più profonde e da fattori più importanti. L'affermare che sia stata proprio l'Inghilterra a spingere la Russia alla rivoluzione è temerario. Il nuovo Governo, continua il giornale, è sorto grazie alle sue forze ed alle forze del popolo. Esso naturalmente terrà fermo a fianco degli alleati nella lotta contro il nemico comune e vi terrà ora più che mai, perchè tutti gli alleati sono uniti in una comune tendenza democratica. Ma, senza dubbio, i nuovi ministri faranno anzitutto una politica russa e non una politica britannica». Quanto alla abdicazione dello Czar, alla trasmissione del Comando Supremo al granduca Nicola, alla dichiarazione del granduca Michele, i giornali tentano di sfruttare queste informazioni per fare apparire la cosa come una specie di scissione o discordia in seno al Comitato esecutivo della rivoluzione. Il saluto che i giornali tedeschi danno poi allo czar Nicola, è improntato a un senso di distrezza, mentre sino ad alcuni giorni or sono taluni di questi stessi giornali parlavano con simpatia della volontà di pace dell'imperatore russo.

Il *Vorwaerts*, per esempio, non risparmia le ingiurie più sanguinose al monarca. Il giornale socialista continua ad essere ottimista della rivoluzione odierna. Un collaboratore della *Neue Zuercher Zeitung* nota che i socialisti tedeschi, i quali avevano imperniata la propaganda a favore della guerra sul dovere di liberare la Russia dallo zarismo, dovrebbero essere contenti di vedere lo zarismo portato via proprio dal popolo russo. Invece, essi non celano come alla rivoluzione odierna avrebbero preferito la permanenza dello zarismo.

Il *Lokal Anzeiger* spezza una lancia a favore dello Czar e del Governo che si ne va, scagliandosi contro il programma del nuovo Governo, dicendolo un programma anarchico, che non promette nulla di buono. Per il giornale, quel programma non può avere altro risultato che quello di rinvigorire tutti gli elementi reazionari ed anche moderati, che dovrebbero insorgere contro il Governo provvisorio. «Mai infatti — secondo il giornale — fu tentata una distruzione più radicale di una forma di Stato consacrata da secoli, come col memorabile decreto compilato dal Governo provvisorio. La Costituente, che dovrà essere eletta sulla base del suffragio universale, dovrebbe dare alla Russia un Governo così anarchico, da essere persino in grado di abolire la monarchia». Evidentemente la rivoluzione russa è per i tedeschi un po' troppo liberale. Essi temono la ripercussione che essa potrà avere nella reazionaria Prussia. La *Deutsche Tages Zeitung* e abbastanza soddisfatta del programma del nuovo Governo, perchè spera che il regime odierno possa farsi strada naufragio. «Il programma del Governo provvisorio — secondo il giornale — tende sostanzialmente a conquistarsi la massa dell'esercito e degli operai, nel duplice scopo di crearsi un seguito, ed ottenere, quindi, la forza di continuare energicamente la guerra». *La Berliner Zeitung and Militag* scrive, commentando il programma del Governo di Pietrogrado: «Il nuovo Governo ha accentuato che queste riforme dovranno essere compiute [illegible] durante la guerra. Se pertanto questo programma non riuscisse ad appagare le masse, rappresentate nel nuovo Governo da Chelzze e da Kerensky, esse perrebbero dalle mosse che non sarebbero conciliabili col blocco democratico delle Duma, che oggi ha nelle mani il potere e che intende soprattutto proseguire la guerra». *Le Muenchener Neueste* [illegible] domandano cosa faranno i contadini, [illegible] Quelle notizie giunte — scrivono [illegible] non sono nulla circa i contadini. [illegible] sono stati ancora interrogati circa [illegible] rivoluzionario. Vedremo che cosa dirà [illegible] il nuovo ordinamento, che [illegible] dare il nuovo assetto alla situazione [illegible] Frankfurter Zeitung scrive che «il [illegible] del Governo provvisorio è così [illegible] della possibilità di attuarlo [illegible] tanto più che questo [illegible] ad ottenere istituzioni [illegible] non esistono neppure nella

Dichiarazioni di Lloyd George
sulla rivoluzione russa
alla Camera dei Comuni

Londra, 19, notte.

Ai Comuni Asquith domanda più ampie informazioni sulla situazione russa. Lloyd George, dopo aver esposti gli avvenimenti già conosciuti, aggiunge: «I fatti si sono svolti in modo così drammatico che non è ancora possibile oggi darne esatta relazione. Le informazioni che possediamo finora permettono di supporre che la rivoluzione avvenne senza grande spargimento di sangue. Ignoriamo ancora se ogni pericolo sia definitivamente eliminato, ma in ogni modo siamo felici di sapere che il nuovo Governo è stato formato collo scopo espresso di continuare la guerra con rinnovata energia. Speriamo che i russi si accorgeranno che la libertà è compatibile con l'ordine anche in periodo rivoluzionario e che i popoli liberi sono i migliori difensori del loro onore». A questo punto deputati irlandesi cercano di interrompere Lloyd George con epiteti ironici, rimproverandogli di non mettere egli in pratica ciò che raccomanda agli altri. Lloyd George prosegue: «Questi avvenimenti saranno epoca; saranno come il primo grande trionfo dei principii pei quali combattiamo, e non sollanto non saranno causa di alcuna confusione o di un rallentamento qualsiasi nella condotta delle operazioni, ma avranno anzi per risultato una cooperazione più stretta fra il popolo russo e i suoi alleati nella difesa della libertà umana».

(Ag. Stefani).

I progetti di Hindenburg
Induzioni di critici francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il segreto di Hindenburg naturalmente ossessiona oggi, più che mai. Vi ha segnalato ieri la spiegazione che appariva più verosimile: quella di Enrico Bidou, che è persuaso che i tedeschi meditano di allinearsi su una linea nuova, naturalmente munita: Cambrai-San Quintino. L'estensione del loro ripiegamento ieri a nord di Soissons fa pensare che la linea prevista si prolungherebbe verso Lafere Laon, se non più ad est. Rousset dichiara la cosa possibile. Tra Cambrai e San Quintino i tedeschi, è notorio, si sono oggi potentemente armati ed hanno concentrato la massa dei loro soldati. Il loro Stato Maggiore starebbe compiendo oggi un semplice plagio della manovra francese alla ritirata della Marna. «Ma — soggiunge Rousset — le condizioni non sono più le stesse ed i muscoli dei due lati non sono più tesi allo stesso modo. Inoltre, senza insistere sulle ripercussioni che la ritirata, più precipitata sicuramente di quanto i tedeschi speravano, potrà avere nell'interno della Germania, è lecito constatare che la nuova presunta linea di ripiegamento non si appoggia come quella scelta dai francesi nell'agosto-settembre del 1914, su fiumi inaccessibili, capaci di garantirla contro i tentativi di accerchiamento».

Humbert non crede che i tedeschi avranno il tempo e il modo di fermarsi più. Per lui la vittoria è dovuta al cannone, al formidabile incremento dell'artiglieria inglese, alla potenza straordinaria dei nuovi obici esplosivi, a tutta la variata massa di munizioni e, oltre tutto ciò, al sussidio delle nuove ferrovie e strade che hanno facilitato l'accendersi di nuovi vulcani sul fronte inglese. Humbert loda del contributo francese. Solo esorta: «Le mura d'assedio della fortezza tedesca sono scosse. Raddoppiamo i nostri sforzi. Il giorno in cui l'artiste della nostra grossa artiglieria la colpirà con tutta la potenza possiamo darle il crollo». Il critico del *Matin* non piglia partito. Accenna alla tesi insinuata dalla stampa tedesca per spiegare la ritirata. Hindenburg avrebbe, cioè, ordinato la riduzione del fronte per raggruppare le sue forze e vibrare su un altro punto un colpo formidabile e decisivo. Quindi si chiede: «Sono questi i veri motivi che hanno determinato la ritirata tedesca o si tratta di una scusa e di un nuovo *bluff*?»

In ogni caso la congettura di quelli che attendevano un nuovo tentativo contro Parigi svanisce innanzi al fatto che il settore più vicino alla capitale, dal quale avrebbe dovuto muovere, il settore Roye-Lassigny-Soissons è abbandonato. Sta un'altra congettura che vi avevo rilevato in una lettera, che cioè Hindenburg vorrebbe profittare degli eventi di Russia e restringendo il suo fronte occidentale utilizzare sul fronte orientale gli effettivi liberati da questa parte, ricompare sotto la penna del critico dell'«Action Française». Quello del «Rappel», che non crede affatto alla spontaneità del ripiegamento, lo spiega prima con la potenza dell'artiglieria degli alleati e in secondo luogo con la insufficienza dei risultati ottenuti colle deportazioni e la mobilitazione civile in Germania, le quali non hanno permesso al vecchio stratega teutonico di assicurarsi la superiorità del materiale, senza cui non può più vincere. «Gli eserciti alleati, oggi uguali almeno al vecchio esercito tedesco ora declinato, sono singolarmente superiori alle nuove formazioni germaniche. La Germania riduce il suo fronte per l'insufficienza di uomini e di materiale. Paga caro oggi l'ecatombe di Verdun e la nuova tattica dei colpi di mano incessanti, ma costosa, praticata dal mare all'Alsazia». La prudenza consiglia il generale Verraux, preoccupato da un dilemma che deve avere sicuramente angosciato anche i capi delle truppe vittoriose. «I trattati di strategia — egli ricorda; — vantano i meriti di certa manovra di ritirata consistente nel l'attirare l'avversario nel vuoto per lanciarsi nuovamente su lui e avvilupparlo. Il bivio che ci si apre e questo: se noi inseguiamo velocemente il nemico in ritirata rischiamo di esporci in campo aperto ad una reazione offensiva eseguita dalle sue riserve. E se non lo inseguiamo rapidamente verremo a lasciargli il tempo di riordinarsi su posizioni indubbiamente già preparate». Non è illecito supporre, a scanso di ogni sorpresa, che dietro i reggimenti che inseguono il nemico i comandanti alleati ne ammassano numili di tutto punto e pronti all'azione.

B. B.

L'avanzata francese
ha raggiunto 35 chilometri di profondità

Parigi, 19, notte.

Il comunicato francese delle ore 23 dice: Durante la giornata le nostre truppe hanno oltrepassato Ham sur Somme e Chauny sur Oise ed occupiamo un gran numero di località tra queste due città. La nostra cavalleria si irroggia a parecchi chilometri a nord di Ham ed ha catturato un convoglio nemico, che si ritirava in direzione di Saint Quentin. La nostra avanzata ha raggiunto in questo punto 35 chilometri di profondità. A sud di Chauny i nostri distaccamenti hanno raggiunto la linea generale dell'Ailette. Soissons è interamente disimpegnata. A nord-est di Crouy nostri elementi avanzati hanno progredito lungo la strada Maubeuge. Nella giornata un'altra ventina di villaggi e borgate sono stati liberati. Il nemico prima di ritirarsi ha devastato il paese, gli alberi fruttiferi sono stati tagliati o sradicati. I campi sconvolti da mine che hanno aperto larghi crateri. Numerosi villaggi sono stati completamente incendiati. Gli abitanti privi di ricoveri e senza viveri sono nutriti dalle nostre truppe. Le vie di comunicazione sono state tagliate in parecchi punti. Tutti i ponti sono stati distrutti. In Champagne la lotta di artiglieria ha assunto nel pomeriggio un carattere di una certa violenza, nella regione della collina di Le Mesnil e ad ovest di Auberive. Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo ripreso le quasi totalità degli elementi di trincee nei quali il nemico era penetrato. Il combattimento continua. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Come il comunicato tedesco
spiega il ripiegamento

Berlino, 19, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *Negli ultimi giorni una striscia di territorio fra la regione di Arras e dell'Aisne fu sgombrata da noi in conformità dei nostri piani. I movimenti strategici preparati da lungo tempo furono compiuti senza essere turbati dal nemico, che operò l'inseguimento solo con cautela. Le truppe di copertura mascherarono efficacemente lo sgombro delle posizioni e la partenza delle truppe. Nella regione abbandonata le vie di comunicazione che potevano servire al nemico vennero distrutte. Parte della popolazione fu lasciata nella regione con provviste di viveri per cinque giorni. Ieri l'attività combattiva fu vivace presso il filonte sul fronte dell'Ariotz e sulle due rive della Mosa. Nel pomeriggio compagnie di fanteria presero nella sud-orientale del bosco di Malancourt parecchie linee di trincee francesi su una larghezza da 500 a 800 metri sulla pendice orientale di quota 304. Contrattacchi notturni francesi non riuscirono. Sulla riva orientale della Mosa un attacco fatto all'alba da compagnie francesi fallì come il giorno precedente a nord della fattoria di Chambrettes.*

Fronte orientale: *Nessun avvenimento importante.*

Fronte macedone: *I combattimenti continuarono ieri fra i laghi di Ocrida e Prespa del bacino di Monastir. I francesi furono respinti fra i laghi e a nord-ovest di Monastir. Ad est del lago di Doiran accentuarono nuovamente la stazione di Poroj obbligando gli inglesi a ritirarsi.*

Scontri di cavalleria

Londra, 19, notte.

Il corrispondente della *Reuter* al fronte inglese telegrafa: «Le nostre truppe hanno energicamente inseguito il nemico in ritirata durante tutta la notte. Considerevoli contingenti di cavalleria sono stati adoperati nelle nostre ricognizioni. Anche il nemico ha coperto la sua retroguardia con una cortina di Ulani. Vivi scontri hanno avuto luogo quindi fra le due cavallerie, ma il nemico continua a rifiutare lo scontro col grosso delle nostre truppe. Qualunque sia stato il piano tattico del nemico sembra certo ora che lo abbiamo prevenuto e che lo premiamo in modo che esso non si aspettava. Una prova di ciò è la velocità con la quale il nemico sgombra posizioni fortemente trincerate ogni volta che entriamo in contatto con esso, in forza. Stamane il tempo è stato coperto con forte vento, ma sempre asciutto e freddo, per conseguenza, la guerra di movimenti».

Giustificazioni tedesche
alla ritirata

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

Il ripiegamento tedesco alla fronte della Somme impressiona anche i paesi neutrali ed ecco i tedeschi affrettarsi a lanciare notizie per spiegare quel ripiegamento, che dicono corrisponde perfettamente ai propositi del Comando tedesco e che non è se non l'atto preparatorio per un'azione che, secondo i detti giornali, si inizierà quanto prima. Ma quest'azione potrebbe benissimo consistere, a giudicare dai vari commenti, tanto in un'offensiva su di un punto qualsiasi del fronte, quanto in un movimento tendente a turbare semplicemente i piani del nemico. Un telegramma del corrispondente berlinese della «Neue Zurcher Zeitung» dice che al principio del mese di settembre del 1916 ebbe un colloquio col comandante di una Divisione bavarese sulla Somme, al quale domandò se non fosse possibile, mediante un ripiegamento volontario sul fronte occidentale, riconquistare la libertà operativa. Il comandante dichiarò che se qualcuno poteva osare simile impresa, questi non poteva essere che Hindenburg. Il corrispondente aggiunge che i franco-inglesi, dopo avere preparato da mesi e mesi la grande offensiva primaverile, si accorgono ora improvvisamente che tutti questi preparativi sono divenuti inutili. Secondo il corrispondente, i nuovi preparativi richiederanno molto tempo. La «Munchener Neueste Nachrichten» scrivono che cominciò a sollevarsi un po' il velo sugli avvenimenti al fronte occidentale. Il giornale dice che il piano tedesco di ripiegamento è completamente riuscito. Le «Munchener» ammettono che i tedeschi distrussero ogni cosa nella ritirata, compresa Bapaume. «Naturalmente, scrivono, le nostre truppe riducono a zero ciò che celano al nemico. Questa distruzione è perfettamente giustificata dalla necessità della guerra e dalla tecnica moderna. Ad ogni modo, l'offensiva che l'Intesa aveva preparato per le settimane venture è ora già spostata radicalmente. Hindenburg ha ordinato la ritirata per avolgere nuove operazioni e per avere la possibilità di agire ed assumere iniziative strategiche, e ci è noto come egli abbia sempre saputo sfruttare abilmente la libertà di azione.

Combattimenti fra torpediniere nella Manica

Londra, 19, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nel medesimo tempo che le torpediniere nemiche, che bombardarono Ramsgate la notte del 17 si ritiravano precipitosamente dinanzi alle nostre forze, alcune di esse si incontrarono con un nostro cacciatorpediniere, che era di pattuglia nella Manica, e lo affondarono con un siluro. La nostra unità fece fuoco, servendosi dei suoi cannoni e siluri. Il risultato del combattimento è sconosciuto. Otto uomini furono salvati, ma tutti gli ufficiali sono scomparsi. Un secondo cacciatorpediniere inglese fu silurato mentre effettuava il salvataggio dei superstiti del primo, ma non rimase gravemente danneggiato. Una nave mercantile inglese fu pure affondata nella Manica nella notte del 17.

(Ag. Stefani).

Monastir bombardata
Numerose vittime

Salonicco, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore serbo dice: Ieri sul fronte serbo niente di particolare. Nella notte dal 16 al 17 l'artiglieria nemica lanciò gran numero di granate con gas asfissianti sulla città di Monastir. Vi sono gran numero di vittime tra le donne ed i fanciulli.

La crisi ministeriale in Francia
Il lavoro di Ribot

Parigi, 19, notte.

Causa le dimissioni del Gabinetto, la Camera tenne nel pomeriggio una seduta puramente formale e si è aggiornata a mercoledì. I deputati delle regioni liberate presentarono all'ufficio di presidenza un indirizzo di omaggio delle popolazioni di queste regioni. Ribot fece visita, nel pomeriggio, al presidente della Repubblica, Poincaré, al quale riferì sulle trattative per la costituzione del nuovo Gabinetto, e disse che sperava di dargli una risposta definitiva nella serata.

(*Stefani*).

Il Governo russo abolisce la censura

Pietrogrado, 19, notte.

Il Governo ha abolito la censura, salvo quella militare. La direzione del servizio stampa è soppressa. Rodzianko è nominato commissario onorario dell'amministrazione della Croce Rossa. Si è formato, sotto la presidenza di Massimo Gorki, un Comitato di arti e lettere per assicurare la protezione delle opere artistiche.

(Ag. Stefani).

Voci corse in Isvizzera
di moti rivoluzionari in Ungheria

Roma, 18, notte.

Il «Corriere d'Italia» riceve da Zurigo, 19: «Da ieri mattina in tutte le città della Svizzera corrono notizie gravi di avvenimenti importanti che sarebbero scoppiati in Ungheria. A Ginevra, a Berna, a Basilea e a Zurigo si parla insistentemente di moti rivoluzionari scoppiati a Budapest e nell'intero regno ungherese, ma queste voci della Legazione austro-ungarica a Berna ieri sera furono smentite, dicendo che non rispondono a verità. Fonti varie, solitamente bene informate, assicurano invece il contrario. Il «Journal de Genève» raccoglie esso pure queste voci ed afferma che l'Austria-Ungheria, in questo momento, si dibatte fra grandi difficoltà di carattere finanziario. Cittadini ungheresi venuti in Svizzera dicono, a questo proposito, che da tempo in Ungheria si è stanchi del Governo e che con tutta probabilità i moti rivoluzionari saranno scoppiati contro Tisza, il quale era usufruito da tutti i partiti».

Nessuna conferma da altre fonti è finora venuta alle notizie di fonte svizzera sulle voci di rivoluzione in Ungheria. Tali notizie devono quindi essere accolte con ogni riserva.

Nota vaticana

Roma, 19, notte.

(A.) — E' stato annunziato che circa tredicimila deportati belgi in Germania sono stati rimpatriati in patria per l'interessamento della Santa Sede. Notizie dirette pervenute alla stessa Vaticano informerebbero però che questi rimpatriati ritornati sono quasi tutti malati od inabili al lavoro. Resta a vedere quando gli abili deportati saranno anch'essi rimandati a casa per sopperire al nuovo peso che grava sull'infelice paese, nel quale a tutt'oggi si lasciano e si rendono gli inabili.

Riguardo alle notizie irlandesi, in Vaticano si mantiene un assoluto e spiegabile riserbo. E' però certo che le relazioni coll'Inghilterra, per un momento molto fredde in seguito al cambiamento del ministro plenipotenziario temporaneo, sono di nuovo buone, e che il pensiero dominante nelle alte sfere vaticane competenti è quello di consigliare ai capi cattolici irlandesi di accettare ora l'autonomia come viene offerta dal Governo, salvo a fare qualche riserva circa l'avvenire.

Licenze per esami agli studenti militari

Roma, 19, notte.

Nella imminenza della sessione straordinaria di esami per gli studenti di scuole secondarie ed universitarie, il ministro della guerra, generale Morrone, ha disposto presso le Autorità militari e territoriali per la concessione di brevi licenze per gli esami a studenti militari anche se giunti recentemente alle armi. La durata complessiva di tali licenze non dovrà in nessun caso superare i 10 giorni, con facoltà anche di suddividerle in diversi periodi a seconda delle esigenze della sessione di esami. Per questa concessione dovranno essere esclusi i militari appartenenti ai reparti di complemento solo quando sia imminente la loro partenza.

Per i militari che si trovano in zona di guerra vige sempre la disposizione emanata dal Comando supremo, per la quale i comandanti di grandi unità possono concedere licenze compatibilmente colle esigenze militari, le quali vengono accordate per i numeri dei giorni strettamente necessari a seconda della durata degli esami e non più di due volte all'anno, in modo da non oltrepassare complessivamente, compresi i viaggi, la durata che avrebbe avuto la licenza ordinaria.

Un "camion,, militare ribaltato
Tre feriti

Milano, 18, notte.

Oggi un camion militare che trasportava profughi e dieci o dodici soldati si è rovesciato sulla strada da Affori a Milano, travolgendo i militi. Tre di questi hanno riportato contusioni gravi e sono stati ricoverati all'Ospedale militare.

I provvedimenti contro gl'imboscati
annunziati alla Camera
dal Ministro della Guerra

Roma, 19, notte.

Il lunedì parlamentare ebbe come episodio un interessante ed ampia trattazione della sempre ardente questione degli imboscati. L'esortazione nel bosco sacro (sacro agli egoismi) fu compiuta, dal deputato sindacalista cristiano on. Ciriani, il quale è stato quattro mesi in trincea a Pal Grande, come tenente degli alpini. L'on. Ciriani, svolgendo la sua interpellanza, parlò con energica linguaggio, attribuendo alla piaga dell'imboscamento un'estensione successivamente negata dal ministro della guerra. Secondo il deputato veneto, gli imboscati infestano ovunque, nei Ministeri, cominciando da quello della guerra o dal chauffeurs dello stesso ministro, nella sanità, nelle compagnie presidiarie, nel battaglione aviatori, nella Croce Rossa, nella Croce di Malta, tra i religiosi, tra gli attendenti degli ufficiali, ecc. L'on. Ciriani non ha risparmiato alcuno nel quadro a fosche tinte tracciato innanzi alla Camera. Così, parlando degli ufficiali effettivi, sostenne che la maggior parte degli ufficiali effettivi sono imboscati per fare carriera, mentre si mandano al fuoco gli ufficiali di complemento ed i territoriali. Parlando dei soldati, deplorò che tanti battaglioni di alpini si trovino in prima linea dal primo giorno della guerra. «Gli alpini — disse l'on. Ciriani — chiesero in due anni di guerra soltanto 15 giorni di licenza. Io mi trovavo a Pal Grande come ufficiale quando giunse la notizia che, in seguito a provvedimenti del ministro, le truppe non potevano rimanere più di sei mesi in prima linea. Fu uno scoppio di gioia tra le truppe. Purtroppo la notizia era infausta. Il provvedimento non fu mai applicato». Scendendo ai casi particolari, cioè alla scottante questione degli esoneri, l'on. Ciriani ciò esempi, che disse non isolati. La quinta compagnia automobilistici, di stanza alla Farnesina, presso Roma, ha sottoscritto al Prestito nazionale 115 mila lire, il che dimostra come in quella compagnia vi sono degli imboscati giovani e ricchi, mentre i contadini non privilegiati affrontano il fuoco delle trincee. La Camera, impressionata da questi episodi, espresse tutto il suo consenso al rilievo dell'oratore, e mentre il socialista on. Bussi osservava ironicamente che quei soldati automobilisti pavavano il diritto all'imboscamento, l'on. Modigliani osservava scherzosamente che l'on. Ciriani, fervente interventista, sabotava in tal modo la guerra. Nello stesso momento l'ex-ministro siciliano on. Di Sant'Onofrio osservava con sbalordita meraviglia come, tra le approvazioni dell'Assemblea, che per i contadini non vi sono esoneri: tutti sono abili, tutti passano le spese della guerra. L'on. Ciriani parlava quindi di 600 giovani marinai trattenuti a Roma dal Ministero della marina per servizi ritenuti indispensabili; di 150 ufficiali trattenuti al Ministero del Tesoro per le operazioni di contabilità, che altri avrebbe potuto compiere; citava il caso di ufficiali addetti al Ministero della guerra che invano avevano chiesto di essere inviati al fronte; parlava di 18 mila attendenti mantenuti nelle città a fare da bambinai e da domestici, ecc. Passando ai nomi, il deputato sindacalista cristiano ne citava due: il tenente Manzi, d'anni 26, abile sotto ogni rapporto, il quale avrebbe accompagnato il generale Cutignola a Torino per passare in rivista quei che dovevano partire per il fronte..., ed il tenente Castracane, avvocato a Roma, il quale ha ottenuto di essere ammesso all'Ufficio esoneri, attendendo contemporaneamente all'esercizio della professione di avvocato nel proprio studio. La Camera sottolineò con prolungati commenti i casi citati dall'oratore, il quale pose, a conclusione del proprio discorso, la proposta di una revisione generale di tutti i riformati, di tutti gli esonerati, di tutti coloro che furono dichiarati indispensabili ed insostituibili. Contemporaneamente, secondo l'on. Ciriani, il Ministero dovrebbe diminuire i limiti di riforma per la statura, per le sordità e per la miopia.

Il ministro della Guerra, parlando subito dopo, riunse alquanto le preoccupazioni del quadro pessimista tracciato dal deputato veneto. Il generale Morrone pose a base della propria replica in sostanza affermazioni: non è vero che esista una così grande massa di imboscati; esistono invece dei casi singoli che il Ministero ha cercato di reprimere, che reprimerà sempre più energicamente. Non sono necessari nuovi provvedimenti: è sufficiente l'applicazione rigorosa di quelli deliberati; non sono necessarie nuove penalità per il personale militare che eventualmente favorisse gli esoneri: bastano quelle già decretate. Come dimostrazione della non indispensabilità di nuovi provvedimenti, il generale Morrone ha fatto conoscere i risultati dei provvedimenti presi. Il Ministero della Guerra rivede ogni mese gli elenchi degli esoneri, inviando in zona di guerra quelli il cui esonero non è più necessario. Nessuna influenza politica fu esercitata dai deputati per ottenere gli esoneri; anzi il ministro loda i deputati per astersene astenuti: 14 o 15 mila soldati delle compagnie presidiarie furono inviati di zona in zona di guerra. I 250 ufficiali imboscati, secondo l'on. Ciriani, al Ministero della Guerra, sono ufficiali contabili: non potrebbero quindi essere inviati a combattere. Comunque, il ministro del Tesoro reclama l'opera loro per il suo dicastero. Delle compagnie di sanità il ministro ha tolto 12 mila uomini, inviandoli fra le truppe combattenti. Quanto agli attendenti, il problema è difficile e delicato, perchè non si può privare l'ufficiale in zona di guerra del proprio attendente. Ma fu gridato a questo punto al ministro: — Combattono gli attendenti che si trovano a Roma!

Il ministro rispose che la questione degli attendenti deve essere divisa fra attendenti in zona di guerra ed attendenti fuori della zona stessa. Per gli attendenti fuori della zona di operazione, che sono dai sette agli ottomila, è in corso l'attuazione di un provvedimento che darà piena soddisfazione alle giuste osservazioni formulate. Il ministro al termine delle sue dichiarazioni, ascoltate con molta deferenza dalla Camera, annunziò un provvedimento che egli ritiene radicale: la revisione degli esoneri sarà fatta d'ora innanzi da apposite Commissioni di ispezione composte non da funzionari, non da militari, ma bensì da padri di famiglia che hanno figli al fronte o hanno perduto figli al fronte. «Lo desidero — aggiunse il generale Morrone — che il paese intero si convinca che si fa rigorosa giustizia». L'impressione prodotta dalle affermazioni del ministro e sovratutto da quest'ultimo provvedimento fu buona. Il bosco sacro si avvia alla distruzione. Anche nel paese l'impressione di questa nuova situazione sarà, senza dubbio, ottima.

Nel resto della seduta fra le interpellanze discusse fu degna di nota quella dell'on. Bouvier per invocare che sia riparato il danno che deriva per l'altezza dei cambi agli impiegati postelegrafici e doganali di Milano col pagamento degli stipendi in carta anzichè in oro come prima della guerra. Il Governo dichiarò di sopperire in parte alla deficienza con un'indennità di disagiata residenza. Nulla può fare di più.

S.

L'Assemblea generale
della Banca Italiana di Sconto

Roma, 19, notte.

Nei locali dell'Associazione commerciale industriale agricola romana si è oggi riunita l'assemblea dei soci della Banca Italiana di Sconto. Erano presenti 36 azionisti rappresentanti in proprio e per procura N. 57.381 azioni. In assenza del presidente sen. Marconi assumeva la presidenza il vice-presidente cav. Venzaghi. L'amministratore delegato cogn. Pogliani dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione. Il cassa. Edoardo Bruno dà lettura della relazione dei sindaci. Viene approvato all'unanimità il bilancio proposto dal Consiglio d'amministrazione, per cui resta liquido un dividendo di lire 30 per azione pagabile da domani 20 marzo corrente, e viene per contro assegnata una somma di lire 2.500.000 in aumento della riserva, che raggiunge così la somma di lire 4 milioni. Vengono quindi risolti per acclamazione i consiglieri e i sindaci uscenti.

Le indennità per infortuni
agli operai addetti ai servizi di guerra

Roma, 19, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — E' data facoltà al ministro della guerra e al ministro della marina di affidare alla Cassa Nazionale assicurazioni per gl'infortuni sul lavoro la liquidazione e il pagamento delle indennità per infortunio che sono dovute dalle amministrazioni militari ad operai addetti ad opere e servizi della zona di guerra o al loro aventi diritto. Con apposite convenzioni saranno regolati i rapporti tra i predetti Ministeri della guerra e della marina e la Cassa Nazionale per gli infortuni, alla quale, a tutti gli effetti del presente decreto, potrà essere attribuita la rappresentanza dell'amministrazione militare anche in sede contenziosa. La Cassa Nazionale infortuni è autorizzata a compiere tale servizio assumendone ogni responsabilità verso le amministrazioni militari.

Art. 2. — Per gl'infortuni di cui all'art. 1 del presente decreto ogni controversia sul diritto all'indennizzo o sulla misura di esso o sulle eventuali revisioni, sarà deferita ad un Collegio di tre arbitri, due dei quali nominati rispettivamente dalle parti e il terzo di comune accordo tra le parti stesse, o in caso diverso dal presidente del Tribunale nella cui giurisdizione è il luogo di cura dell'infortunio o di quello fra gli aventi diritto cui spetterebbe la maggior quota di indennizzo. L'interessato parteciperà la nomina del proprio arbitro all'altra parte ed, ove questa nel termine di quindici giorni non risponda indicando il nome del proprio arbitro, l'istante potrà chiedere al presidente del Tribunale suddetto la nomina degli altri due. Qualora la controversia verta esclusivamente sulla natura o sull'entità della inabilità prodotta dall'infortunio, il Collegio arbitrale dovrà essere composto di tre medici.

Art. 3. — Gli arbitri saranno dispensati dal seguire le norme di rito e giudicheranno come amichevoli compositori con sentenza definitiva. Nel giudizio arbitrale non saranno ammessi ministeri di avvocato o procuratore, nè l'intervento di periti di parte, nè l'ammissione di comparse o perizie, e il lodo sarà pronunciato nel più breve tempo possibile. Il presidente dello stesso Tribunale liquiderà il compenso a ciascun arbitro in misura non superiore alle lire 50 nè inferiore alle lire 5 fissando la quota da pagarsi da ciascuna parte in proporzione della soccombenza.

Art. 4. — Le norme del presente decreto saranno applicabili anche agli infortuni accaduti dal 24 maggio 1915 e avranno effetto finchè saranno condotte a termine la liquidazione o l'eventuale revisione di indennità.

Art. 5. — Per tutto quello che non è regolato nel presente decreto, resta applicabile il testo unico 31 gennaio 1904, N. 51 per gli infortuni degli operai sul lavoro e il relativo regolamento 13 marzo 1904, N. 141.

La riunione d'oggi a Milano
per la brigata Casale

Milano, 19, notte.

Le onoranze rese ieri con imponente solennità alla Brigata «Casale», sono state coronate oggi con un convegno, che per quanto preannunziato intimo, ha raccolto al Cova un centinaio di commensali ed ha dato luogo ad una notevolissima simpatica manifestazione. Alla mensa d'onore sedevano accanto a S. E. Battaglieri i generali Angiolini e Giardina, il prefetto Olgiati, il procuratore generale Jona, lo scultore Leonardo Bistolfi, i rappresentanti di Casale e di altri Comuni del Monferrato, e molte notabilità cittadine. Frammischiate a queste, gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati rappresentanti della fortissima Brigata Casale. Mancava il generale Triscornia, comandante della Brigata stessa, partito stamane per tempo, chiamato a raggiungere la sua 24.a Divisione, della quale è attualmente comandante.

Verso la fine del banchetto sorse a parlare Marescotti, il massimo organizzatore della riuscitissima manifestazione delle onoranze alla Brigata «Casale». Il quale lesse numerose adesioni. Recò il saluto del generale Tricomia, cito varii ed episodi di valore personali e collettivi della gloriosa Brigata, della quale si onora il Monferrato e l'esercito intero. Seguirono il comandante il Corpo d'armata, generale Anselmi, l'avvocato Giorgetti, pro-sindaco di Casale, l'onorevole Agnelli. Vi furono anche due nobilissimi discorsi, uno di Leonardo Bistolfi, l'altro dell'on. Riccardo Luzzatto, presidente del gruppo interventisti. Segnaliamo il telegramma fatto pervenire dal senatore Esterle. Il maggiore Santangelo, l'avv. Monacordia, che parlò a nome della provincia di Alessandria, e infine S. E. Battaglieri, che con vibrata eloquenza